



ROMA — Il compagno Longo, nei locali della nuova sezione romana da lui inaugurata ieri, mentre stringe la mano al compagno Trivelli, segretario della Federazione del PCI della capitale.

La Resistenza manifesta a Torino

Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



TORINO — Migliaia di democratici ed antifascisti piemontesi hanno dato luogo ieri mattina ad una grande manifestazione per il superamento dei blocchi militari e per una politica di pace in Europa. Un lungo corteo (nella foto) ha percorso le vie cittadine con i vessilli della Resistenza e si è concluso in piazza Castello dove ha parlato l'on. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI. (SERVIZIO A PAG. 7)

Alla vigilia del dibattito alla Camera sull'eccidio di Battipaglia

LONGO: L'ondata di esasperazione e di protesta che agita il Paese esige un nuovo corso

Appello a difendere la democrazia contro l'involutione poliziesca del governo

Il discorso del segretario del PCI in una sezione di Roma - Le responsabilità del PSI - Restivo rinnova e aggrava i metodi di Scelba

La tigre della repressione

TRE EDITORIALISTI, ieri, si sono misurati con il tema di Battipaglia: Ronchey, sulla Stampa; Spadolini, sul Corriere della Sera, e Gaetano Arfe sull'Avanti!.

Vale la pena di occuparsene per segnalare, alla vigilia di un dibattito parlamentare che dovrà far luce e chiamare alla resa dei conti i responsabili del nuovo eccidio, quale pensata confusione, ignoranza della realtà e pericolose illusioni allignino in certi sedi, giornalistici e politici.

La Stampa, infatti, ha dovuto attendere le fuochi di Battipaglia per scoprire, nientemeno, la « questione meridionale » e per scoprire che tale « questione » non solo non è stata risolta, ma è rimasta, da vent'anni di governi dediti a soddisfare molto più gli appetiti dei padroni della FIAT che gli interessi delle popolazioni del Mezzogiorno. Oggi la Stampa fa meticolosamente i conti, scoprendo che il reddito meridionale è più basso di quello del Nord; e scopre perfino che qualcuno, laggiù nel profondo Sud, ha pagato — e paga — per come prigioniero in Italia certi « booni ».

Conclusioni? Non sfiora neppure la mente del direttore della Stampa l'idea — che pure tocca timidamente la mente del suo collaboratore Arrigo Levi — che si potrebbe anche andare a « mutare l'ordine delle priorità nazionali ». Eppure il problema del superamento degli « squilibri » fra Nord e Sud è stato ormai abbondantemente descritto e le soluzioni possibili sono state indicate, in vent'anni di battaglie politiche e di massa memorabili, dal Partito comunista, dai sindacati, da tutti i « meridionalisti » degni di questo nome.

Ma la Stampa, su questo tema, E lo comprendiamo. La « questione meridionale » scotta, quando rivela — nel modo tragico e convulso che tutti abbiamo conosciuto — che se il Mezzogiorno è così non è per colpa del fatto ma di un indirizzo economico preciso, di classe, che non è ancora mutato sostanzialmente dai tempi delle denunce di Salvemini e di Gramsci « Capire in senso profondo il problema delle due Italie », conclude Ronchey. C'era bisogno dei morti di Avola e Battipaglia per giungere a tanto? Bastava al direttore della Stampa compiere un giro nei e sbietto di Torino dove la FIAT fa vivere come bestie i suoi operai « terroristi », per « capire » dove comincia il problema delle due Italie.

una delle tante prove tragiche del fallimento di tutte le politiche di governo fin qui appoggiate da Spadolini (da quella centrista a quella del centro-sinistra) viene sottacuto. Con mirabile senso della confusione per Battipaglia e più responsabile Lin Piao che la politica meridionale assurda quanto criminosa, praticata finora dalla DC e dai suoi alleati. Sicché, ignorata la studiata violenza di fondo usata al Mezzogiorno dal partito dei Gaeta e dei Mattarella, resta la reimmersione sull'atto di rivolta, sull'episodio, sulla protesta generale contro lo « Stato debole con i forti e forte con i deboli » di cui, una volta, parlava Nenni. Conclusione? Una specie di richiesta del ripristino della pena di morte, nel caso in cui si addivesse al disarmo della polizia; al quale dovrebbe corrispondere, secondo Spadolini, una legislazione « severa e spietata contro i trasgressori, tanto spietata da pressupporre nell'agente della legge una specie di incarnazione della maestà dello Stato ». Cos'altro e questa se non un richiamo, e nemmeno tanto oscuro, del primitivo della pena capitale?

DOBBIAMO DARE atto a Gaetano Arfe che, pur muovendosi su un terreno abbastanza spadoliniano, egli non arriva a tanto. Certo fa l'impressione leggere che un ministro socialista, Brodolini, si esprime per il disarmo della polizia, e non leggere invece questa richiesta nel fondo del direttore dell'Avanti!.

Il compagno Luigi Longo, inaugurando una nuova sezione del Partito nella borgata romana di valle Aurelia, ha pronunciato un discorso in cui, riferendosi all'eccidio di Battipaglia, ha denunciato le pesanti responsabilità del centro-sinistra nell'avere determinato una situazione di grave recrudescenza delle violenze poliziesche. Ancora una volta — ha detto Longo — la polizia ha sparato sulla testa merca, uccidendo e ferendo pacifici cittadini.

In verità di che cosa si è trattato a Battipaglia? Di questo: una massa di popolo esasperata dalla mancanza di lavoro e dalla minaccia di nuovi licenziamenti manifestava protestando per le proprie insopportabili condizioni di vita e rivendicando il rispetto del suo sacrosanto diritto al lavoro. La polizia, armata di tutto punto e avvevata con caroselli di jeep e di elicotteri e con lancio di bombe lacrimogene, Poi, lo sparato, ha indescrivibilmente ucciso e ferito, con caroselli di jeep e di elicotteri e con lancio di bombe lacrimogene. Poi, lo sparato, ha indescrivibilmente ucciso e ferito, con caroselli di jeep e di elicotteri e con lancio di bombe lacrimogene.

L'ordine deve essere difeso ad ogni costo, dicono i giornali cosiddetti benpensanti, anche a costo di vittime innocenti come a Battipaglia. Ma di quale ordine si tratta? Dell'ordine posto a salvaguardia della cronaca quotidiana di lavoro, della miseria, dello sfruttamento più esoso. Ma sono proprio queste condizioni di vita delle grandi masse che creano le tensioni politiche e sociali, e che evitano di ricercare le cause reali, e si evita di assolvere al compito di affrontare e sconfiggerle.

Vedete — ha proseguito Longo — come i giornali benpensanti hanno cercato in dalle prime notizie da Battipaglia di confondere le cose. Non potevano tacere che si erano stati morti e feriti, ma ci sono per più di un giorno di dire chi aveva sparato.

E quando dovettero ammettere che fu la polizia a sparare, allora cominciarono ad insinuare che essa era stata travolte e provocata, che lo sparato era un misto di passiva e di attiva resistenza. Ma in un altro articolo di un certo periodo da quando.

Ma se così stanno le cose, ragazze di polizia, diciamo, per togliere dalle mani di certe signorine al partito di sinistra, accendiamoci come questo è il dissenso oggi a poliziesco. Ma non si è mai fatto di riavere, anche da parte di diverse nazioni, che in questa città italiana ha un mitra levato e che appena si trova in difficoltà spara e uccide. Volete la polizia — si è detto ancora — ha messo in passiva e di resistenza, come se il problema fosse sparato o ucciso e non invece quello di assicurare l'ordine senza morti e feriti. La scusa dell'incidentale non regge più e una giustificazione che si porta ogni qual volta si parla di un fatto di cui si deve cercare l'efficienza dei fatti. Strana accidentalità, però, che esige sempre lavoratori, precaria gente, passanti e spettatori svariati. Si vuole giustificare il brutale e sanguinoso intervento della polizia, con l'argomento che a Battipaglia bisognava ripristinare le vie di comunicazione interrotte dai dimostranti. Ma nemmeno questo può giustificare, in un Paese civile e democratico, il ricorso alla sparatoria e all'eccidio prodotto da pacifici cittadini.

Ma il fatto è che a Battipaglia si è voluto dare una lezione, un esempio di Stato forte, contro la protesta.

ROMA, 13 aprile — Il compagno Luigi Longo, inaugurando una nuova sezione del Partito nella borgata romana di valle Aurelia, ha pronunciato un discorso in cui, riferendosi all'eccidio di Battipaglia, ha denunciato le pesanti responsabilità del centro-sinistra nell'avere determinato una situazione di grave recrudescenza delle violenze poliziesche. Ancora una volta — ha detto Longo — la polizia ha sparato sulla testa merca, uccidendo e ferendo pacifici cittadini.

In verità di che cosa si è trattato a Battipaglia? Di questo: una massa di popolo esasperata dalla mancanza di lavoro e dalla minaccia di nuovi licenziamenti manifestava protestando per le proprie insopportabili condizioni di vita e rivendicando il rispetto del suo sacrosanto diritto al lavoro. La polizia, armata di tutto punto e avvevata con caroselli di jeep e di elicotteri e con lancio di bombe lacrimogene. Poi, lo sparato, ha indescrivibilmente ucciso e ferito, con caroselli di jeep e di elicotteri e con lancio di bombe lacrimogene.

L'ordine deve essere difeso ad ogni costo, dicono i giornali cosiddetti benpensanti, anche a costo di vittime innocenti come a Battipaglia. Ma di quale ordine si tratta? Dell'ordine posto a salvaguardia della cronaca quotidiana di lavoro, della miseria, dello sfruttamento più esoso. Ma sono proprio queste condizioni di vita delle grandi masse che creano le tensioni politiche e sociali, e che evitano di ricercare le cause reali, e si evita di assolvere al compito di affrontare e sconfiggerle.

Vedete — ha proseguito Longo — come i giornali benpensanti hanno cercato in dalle prime notizie da Battipaglia di confondere le cose. Non potevano tacere che si erano stati morti e feriti, ma ci sono per più di un giorno di dire chi aveva sparato.

E quando dovettero ammettere che fu la polizia a sparare, allora cominciarono ad insinuare che essa era stata travolte e provocata, che lo sparato era un misto di passiva e di attiva resistenza. Ma in un altro articolo di un certo periodo da quando.

Ma se così stanno le cose, ragazze di polizia, diciamo, per togliere dalle mani di certe signorine al partito di sinistra, accendiamoci come questo è il dissenso oggi a poliziesco. Ma non si è mai fatto di riavere, anche da parte di diverse nazioni, che in questa città italiana ha un mitra levato e che appena si trova in difficoltà spara e uccide. Volete la polizia — si è detto ancora — ha messo in passiva e di resistenza, come se il problema fosse sparato o ucciso e non invece quello di assicurare l'ordine senza morti e feriti. La scusa dell'incidentale non regge più e una giustificazione che si porta ogni qual volta si parla di un fatto di cui si deve cercare l'efficienza dei fatti. Strana accidentalità, però, che esige sempre lavoratori, precaria gente, passanti e spettatori svariati. Si vuole giustificare il brutale e sanguinoso intervento della polizia, con l'argomento che a Battipaglia bisognava ripristinare le vie di comunicazione interrotte dai dimostranti. Ma nemmeno questo può giustificare, in un Paese civile e democratico, il ricorso alla sparatoria e all'eccidio prodotto da pacifici cittadini.

Ma il fatto è che a Battipaglia si è voluto dare una lezione, un esempio di Stato forte, contro la protesta.

MILANO: assemblea contro il teppismo



MILANO — Nella Casa dello studente e del lavoratore, fatta segno l'altra notte a un attentato fascista, e nell'antistante piazza Fontana si è svolta l'assemblea di protesta indetta dal Movimento studentesco. La manifestazione era stata proibita dal Questore, ma di fronte al grande senso di responsabilità e all'autocontrollo dell'assemblea, le stesse forze di polizia presenti in gran numero non sono intervenute. E' stato invece impedito il comizio che, contemporaneamente, i fascisti di Leccisi avevano indetto in Largo Cairoli.

In risposta a un messaggio di una organizzazione studentesca di destra

Sconcertante consenso di Saragat ad una iniziativa qualunquistica

Il Presidente della Repubblica definisce « democratici » gli autori della lettera, riuniti nella sede della « Nazione », nella quale si accusano le forze politiche di « impartire quotidianamente lezioni di viltà » - Brodolini e Vittorino Colombo per il disarmo della polizia

La Fiorentina vola

- Sonante vittoria della FIORENTINA a Napoli (3-1)
- Il CAGLIARI si salva a stento a Bologna (2-2)
- Il MILAN di misura sulla Juventus (1-0)
- Exploit della SAMPDORIA sul campo veronese (3-0)
- La ROMA a mitraglia sul Lanerossi Vicenza (5-2)
- L'INTER batte il Varese di Picchi (1-0)

(ALLE PAGINE 5 E 6)

SERIE «B» Al Brescia il « big-match » con la Reggina (1-0) - Importante vittoria della Lazio a Ferrara (2-1) (A PAGINA 8)	PARIGI-ROUBAIX Il belga Godefrout trionfa per distacco nell'«inferno del pavé» precedendo il favorito Merckx e Gimondi (A PAGINA 9)	TROFEO SHELL Sul circuito di Cesenatico Giacomo Agostini riesce per la prima volta a superare Renzo Pasolini nella 350 cc. (A PAGINA 7)
--	--	--

ROMA, 13 aprile — La presidenza del dibattito parlamentare sul disarmo della polizia (tenuto martedì pomeriggio alla Camera) venerdì al Senato e l'elenco intorno al quale ruota il grande scoppio nazionale di protesta, il voto di protesta che ha percorso il Paese si è espresso intorno a parole di ordine di classe e di sviluppo della democrazia. La rivendicazione del disarmo della polizia in occasione di un conflitto sociale ha assunto un vasto motivo, e di ciò dobbiamo tenere conto anche le forze che in questi giorni, sui temi dell'ordine pubblico, hanno una contraddittoria via di mezzo scollata.

Per conto del governo parlano il ministro degli Interni Restivo, che quest'oggi mattina ha avuto un colloquio di oltre due ore con Rumor a palazzo Chigi, dopo averne avuto un altro ancora più lungo appena ieri pomeriggio (ed alla prima parte di questo avevano partecipato anche il ministro della Giustizia Vizzini e il comandante dei carabinieri gen. Forlani). Prima del dibattito parlamentare si esclude ormai una riunione del Consiglio dei ministri. Lo stesso Rumor ha confermato ufficialmente, infatti, che per martedì mattina è prevista una riunione del « vertice » del governo.

c. f.

Nuova rivolta al carcere di Torino



TORINO — Una nuova rivolta e scoppiata ieri nelle carceri di Torino. Una cinquantina di detenuti hanno devastato celle, bruciato pagliericcini e sono saliti sul tetto delle « Nuove », forse per tentare una fuga. Per fortuna non vi sono state vittime. Nella foto i carcerati mentre protestano controllati dai poliziotti. (A PAGINA 3)

Maurizio Ferrara

Replica della Pravda a un articolo dell'Unità (A PAGINA 10)

SEGUITE IN ULTIMA

Misteriosi attentati a Novara, Genova e Torino

Due attentati, che presentano non pochi aspetti misteriosi, sono avvenuti ieri notte a Genova e a Novara. Più grave quest'ultimo episodio, con gli stessi con l'arresto, avvenuto in circostanze non completamente chiarite, di due giovani imputati di reato di omicidio, completamente estranei all'accaduto. Secondo l'accusa della polizia i due (Raunondo Minnola di 21 anni e Flavio Zaira di 24 anni) sarebbero gli autori di un attentato dinamitardo alla caserma di guardia di PS di via Curtatone, sventato dagli stessi poliziotti.

Questi i fatti, che si sarebbero svolti fra le 23 e le 2.15 della notte fra sabato e domenica. Alcune guardie avevano visto due individui aggirarsi in atteggiamento sospetto nei pressi della caserma. Una perlustrazione portò al rinvenimento presso il pilastro del cancello d'ingresso di una lattina contenente mezzo chilo di tritolo imballato con una miccia. Le guardie lasciarono il rudimentale ordigno sul luogo del rinvenimento e predisposero gli opportuni appostamenti per sorprendere gli attentatori.

Poco dopo le due in indosso si accammarono furtivamente al cancello della caserma e accendevano un fiammiferio per dare fuoco alla miccia. Le guardie intimavano il furo e quando ebbero visto alcuni colpi di arma da fuoco senza peraltro essere l'attentato, il quale riusciva a darsi alla fuga, a far perdere le tracce.

Solo di poche ore di arresto, se battuto nella zona una pattuglia di agenti fermò il calabrese di San Angelo, facendo un chilometro circa dal luogo dell'attentato, e lo portò a San Giulio, dove era stato arrestato. Il suo nome è stato dato in un comunicato stampa, ma il presidente di giustizia ha rifiutato di pubblicare il nome dell'arrestato.

Il secondo attentato, che si verificò a Genova, avvenne nel quartiere di San Pietro. Un individuo si accammarono furtivamente al cancello della caserma e accendevano un fiammiferio per dare fuoco alla miccia. Le guardie intimavano il furo e quando ebbero visto alcuni colpi di arma da fuoco senza peraltro essere l'attentato, il quale riusciva a darsi alla fuga, a far perdere le tracce.

Secondo quanto gli inquirenti hanno accertato, negli attentati, prima dei due individui in

SEGUITE IN ULTIMA

A Senigallia inizia oggi il IX Congresso del sindacato ferrovieri CGIL

SENIGALLIA, 12 aprile — Si aprirà lunedì a Senigallia il IX Congresso del Sindacato Ferrovieri Italiani, alla presenza di circa 400 delegati e circa 2000 lavoratori. Sarà rappresentata dai secretari confederali, Luciano Lama e Ferruccio Mazzanti. Fra le delegazioni in essere quella del Dipartimento professionale di categoria dell'FSM.

La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario generale del SIFCGIL, Renato De-El-Espino.

Migliaia di antifascisti accolgono l'appello dell'ANPI

A Firenze il convegno nazionale di studio sul XII Congresso comunista

La Resistenza piemontese manifesta a Torino contro i blocchi militari

La sinistra di base dc per nuovi rapporti con il Pci

In testa al corteo gonfolani delle città medaglia d'oro, assieme a parlamentari e dirigenti del Pci, PSIUP, PSI - Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI, ammonisce quanti pensano a ritorni reazionari

Denunciato il fallimento del centro-sinistra impreparato « ad accettare la sfida democratica lanciata dai comunisti » - L'onorevole Granelli sottolinea la necessità di « abbattere lo steccato anacronistico della delimitazione della maggioranza » - De Mita propone un « patto costituzionale » fra tutte le forze democratiche per il rinnovamento del Paese

DALLA REDAZIONE TORINO, 13 aprile

Hanno risposto in migliaia all'appello dell'ANPI. Donne e uomini, giovani e anziani sono sfilati per il centro di Torino senza polizia, né carabinieri. Non vi è stato il più piccolo incidente. Il corteo, la sua autodisciplina ha dimostrato che i veri elementi di disordine sono gli interventi autoritari nelle manifestazioni popolari. I pullman che hanno portato in piazza Arborea rappresentanze variegate di molte province arrivavano ancora quando le avanguardie della sfilata erano già partite.

Secchia e Bini, erano familiari dei caduti per la libertà, mutilati e invalidi della guerra di liberazione nazionale. E'erano molti di quei giovani che levano alta la bandiera della libertà e della democrazia per portarla più avanti. Parlamentari, deputati, senatori, dirigenti del Pci, PSIUP e MSI hanno partecipato alla manifestazione. Fra questi i compagni Pecchioli e Mancini della direzione del partito.

Nella giornata di sole e di vento, bandiere, striscioni, cartelli, fazzoletti hanno riempito di corami corso Steuardi, via S. Teresa, via Roma. Le parole d'ordine venivano scandite dagli altoparlanti montati sulle auto. « Via le basi stralci dell'Italia, alla NATO costa due miliardi al giorno », « Uniti studenti e operai si vince », « Avola, Vireggio, Battipaglia e Vietnam », gridavano i giovani.

Il luogo che ricorda il sacrificio di tre partigiani riminesi e che con il passare dei minuti si è riempita di dimostranti.

Impedito un corteo missino Rimini stronca provocazione MSI Centinaia di democratici hanno costretto i neofascisti a rifugiarsi nella loro sede sotto la protezione della polizia

DALLA REDAZIONE FIRENZE, 13 aprile Doveva essere — ed in effetti lo è stato ed anche in maniera seria e responsabile — un esame critico sul Pci ed ha finito per trasformarsi in un disastro circulatorio autorizzato sul modo di essere della Dc e sul centro-sinistra, questo è uno dei dati cronachistici più appariscenti che hanno segnato il convegno nazionale di studio sul XII Congresso del Pci, indetto dalla sinistra di base d.c. e concluso quest'oggi all'Hotel Metropole con un convegno e applauditissimo intervento da parte del 250 e più basti provenienti da tutta Italia, dell'on. Luigi Granelli e con un replicante, Giacomo De Mita, che aveva aperto, ieri mattina, i lavori del convegno.

Era un dato, questo, abbastanza prevedibile e neanche nuovo tuttavia, il problema della Dc, che da un anno e mezzo ha una politica, e diventato il tema focale — almeno della seconda giornata — del convegno che ha posto con forza l'interrogativo di un partito che si è dato un obiettivo, come ha osservato lo stesso Granelli a conclusione del suo intervento — « sono i partiti del centro-sinistra a non essere pronti ad accettare la sfida democratica lanciata dal Pci ».

L'accanto sul fallimento della politica di centro-sinistra, significativamente composto di tutti i professionisti comunisti, democristiani di sinistra, repubblicani, socialisti del Psi e del PsiUP.

La manifestazione si è conclusa con un applauso cordiale del compagno Claudio Petruccioli della direzione del nostro partito.

Per il disarmo della polizia

Contro gli eccidi e per il diritto allo studio

Marcello Lazzarini

Incontro ad Avola tra senatori della sinistra e lavoratori

Migliaia di giovani in corteo ad Ancona

Le « parti lese » da oggi al processo del Vajont

Presenti i compagni Bufalini e Maderchi (Pci), Di Prisco (Psiup) e Antonicelli - Ribadito l'impegno a proseguire l'azione parlamentare per il riscatto del Sud

La manifestazione organizzata dal Pci e dalla FGCI si è conclusa con un comizio dei compagni Angelini e Petruccioli

La prossima settimana saranno di scena i testi della difesa. A Longarone il centro-destra accetta la transazione-capestro

DALL'INVIATO AVOLA, 13 aprile

Nella stessa aula del Consiglio comunale di Avola, il gruppo più di trecento del ministro socialista del Lavoro Brodolini aveva assunto da tempo ai superstiti dell'eccidio del 2 dicembre una serie di solenni impegni sulla qualità della vita e dei diritti dei lavoratori che hanno sì e atteso si traducessero in fatti concreti ma che anzi il governo ha bruciato i suoi impegni con la nuova violenza di Battipaglia, una autorevole delegazione di senatori del Pci, del PsiUP e della sinistra indipendente ha ribadito in un ordine del giorno « una severa richiesta con la punizione dei responsabili » dell'eccidio compiuto dalle forze di polizia.

DALL'INVIATO ANCONA, 13 aprile

Diritto allo studio, fine della repressione studentesca nelle scuole e nelle fabbriche, basta con gli eccidi: l'appello del comitato regionale del Pci e della FGCI marchigiana, è stato accolto con entusiasmo da migliaia di giovani che hanno dato vita questa mattina, nel centro di Ancona, ad una forte e trascinante manifestazione.

DAL CORRISPONDENTE

« Scuola non missili », « No alla scuola di classe », « Gli studenti sono con gli operai in lotta », « Oggi le fabbriche e le scuole sono ceneri », « Stronchiamo chi opprime la poliziesca », « Restivo vattene », « Rumor non moriremo per la Nato ». Ecco alcune delle scritte innalzate dai giovani. Per un'ora, i comitati, gli obiettivi di una politica d'alternativa al centro-sinistra.

Recentemente nelle città marchigiane sono state occupate decine di sedi scolastiche, poi alle richieste studentesche, il governo ha risposto esclusivamente con l'intervento in forze della polizia. Al termine dell'operazione repressiva, circa trecento studenti sono stati denunciati dalla magistratura, per la partecipazione alla manifestazione.

La manifestazione si è conclusa con un applauso cordiale del compagno Claudio Petruccioli della direzione del nostro partito.

Ma proprio di fronte a questa esigenza di superamento dei fatti nella politica di questa sinistra, che attraverso le forze del convegno, la risposta dei leaders della base, appare contraddittoria e parziale, riproponendo il rilancio della centro-sinistra, si può dire che la giustificazione che la proposta del patto costituzionale « fra tutte le forze democratiche » è un punto d'arrivo di un profondo processo.

La temporanea eclisse del processo del Vajont è già finita. Non che il tribunale abbia ultimato la lettura della ponderosa massa di documenti che formano l'istruttoria, ma semplicemente interrotta per iniziare — da domani, lunedì — l'ascolto delle parti lese e dei testimoni. Le « parti lese » sono tutti coloro che la tragedia ha colpito: da chi ha perduto l'intera famiglia a quanti hanno subito un danno nei propri beni. Si tratta di circa quattromila persone, una cifra paurosa che, insieme a quella terribile di diecimila morti, esprime da sola le dimensioni della catastrofe del Vajont.

Non è da pensare che domani quattromila persone si affolleranno davanti al tribunale dell'Aquila per deporre. Saremo ben lontani dal vederli, ma il processo sarà comunque un momento di confronto tecnico, confinato ai margini quell'incredibile viluppo di interessi economici, di prepotenza e di compromissioni che soli possono spiegare la gravità della catastrofe. E' necessario perché si ritrovi anche e soprattutto il suo aspetto umano, che si colga anche nella tragedia l'onda d'urto che ha colpito i figli, i coniugi, i genitori. Ma anche soltanto una piccola rappresentanza dei superstiti, anche un esiguo gruppo di coloro che da novembre ad oggi, sottoponendosi a sacrifici d'ogni genere, hanno voluto assistere a tutte le udienze del processo, non saranno ascoltati ininterrottamente, non faranno « perdere del tempo ».

Gia si tende a fare di questo procedimento una sola grande disputa scientifica, un esasperato confronto tecnico, confinato ai margini quell'incredibile viluppo di interessi economici, di prepotenza e di compromissioni che soli possono spiegare la gravità della catastrofe. E' necessario perché si ritrovi anche e soprattutto il suo aspetto umano, che si colga anche nella tragedia l'onda d'urto che ha colpito i figli, i coniugi, i genitori. Ma anche soltanto una piccola rappresentanza dei superstiti, anche un esiguo gruppo di coloro che da novembre ad oggi, sottoponendosi a sacrifici d'ogni genere, hanno voluto assistere a tutte le udienze del processo, non saranno ascoltati ininterrottamente, non faranno « perdere del tempo ».

Si cerca di chiarire gli aspetti misteriosi dell'omicidio

Concluso a Roma il congresso della Lega delle Coop

Concluso il Congresso della Lega dei Comuni democratici

Situazione meteorologica

Domani sopralluogo per il delitto dell'autostrada

Concluso il congresso della Lega dei Comuni democratici

Concluso il Congresso della Lega dei Comuni democratici

Situazione meteorologica

La visita, che ha fornito una serie di preziose e stimolanti indicazioni, si è tradotta in numerosissimi incontri e colloqui con i vari nuclei operai e bracciantili della provincia, con i contadini, gli studenti, le popolazioni, nel quadro delle iniziative per il contatto diretto con i lavoratori su una serie di questioni chiave della condizione civile (lo status, la riforma del collocamento, della scuola e delle mutue contadine, il disarmo della polizia, ecc.) che le forze di sinistra hanno posto in Senato con una serie di disegni di legge.

Il congresso della Lega nazionale cooperative, che ha concluso i suoi lavori dopo cinque giorni di dibattiti, la sera di ieri, ha approvato una mozione di cooperazione con la Lega delle cooperative del Vietnam e la loro lotta per l'indipendenza nazionale.

I lavori del V congresso della Lega dei Comuni Democratici sono terminati oggi dopo due giornate e mezzo di ampio e impegnativo dibattito. Il congresso, presieduto dal sen. Maccaroni, è stato quindi approvato all'unanimità una mozione politica che ha tenuto ferma sulla necessità di un forte rilancio della battaglia autonomistica in direzione del potere, per una diversa organizzazione internazionale del nostro Paese che si Granelli ha posto la necessità del superamento del blocco, per la trasformazione dello Stato e per un mutamento necessario nei nuovi allineamenti del sistema.

Dalla depressione atlantica che oramai si è portata completamente sull'Italia centro-sinistrionale si è generata una depressione secondaria che da ieri interessa le regioni settentrionali italiane. Tale depressione ha richiamato aria fredda e umida proveniente dall'Europa centro-orientale che ha determinato sul tutto il nord Italia e anche sul centro condizioni di tempo molto variabili caratterizzate da annuvolamenti a sviluppo verticale accompagnati a tratti da fenomeni temporaleschi. La temperatura è diminuita sensibilmente.

Giorgio Frasca Polara

Giorgio Sgherri

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato e convocato nei propri locali martedì 15 alle ore 8.30.

Mario Passi



Table with 4 columns: Location, Temperature, Wind, and other weather data.

CAPELLI folli e sani saranno alla base del vostro successo...

Oggi a Milano l'inaugurazione della Campionaria

In vetrina alla Fiera un milione di prodotti

Vasto programma di mostre particolari e di incontri a livello scientifico e commerciale - Poderoso aumento della partecipazione straniera - Tendenze a smussare l'aspetto di carrozzone pubblicitario - Rimarrà aperta fino al 25 aprile

MILANO, 13 aprile. Più di un milione di prodotti provenienti da novanta Paesi si troveranno sul tappeto della Fiera campionaria che si inaugurerà in fase calda. Domattina la Fiera incomincerà a riempirsi di operatori, di visitatori specializzati e di curiosi; fino al 25 aprile, ultimo giorno della Campionaria, la primavera milanese sarà quindi caratterizzata proprio da questo avvenimento, che sconvolge la vita normale della città (trasporti rallentati, ingorghi stradali, alberghi con il «tutto esaurito»), folle festose di turisti.

Un milione di prodotti suddivisi in 126 settori merceologici; un vasto programma di mostre particolari e di incontri a livello scientifico e commerciale; inchieste specializzate; nuovi edifici e nuove attrezzature tecniche permanenti; un poderoso aumento della partecipazione straniera (sono presenti Paesi dei cinque continenti), a partire dai più grandi, USA e URSS, per finire alle giovani Repubbliche africane. La Fiera si caratterizza così e, naturalmente, non potrà non avere il «tradizionale» successo.

Ciononostante qualcosa cambia; anzi, continua a cambiare. La 47ª edizione che sta per essere inaugurata sarà qualcosa di diverso da quelle che l'hanno preceduta. La tendenza è di sottrarla, innanzitutto, al folclore, di smussare il suo aspetto di carrozzone pubblicitario e di trasformarla in strumento operativo sempre più moderno. Vengono raffinate e determinate sue strutture permanenti (quest'anno vi è un nuovo palazzo a più piani, il «Palazzo della meccanica 7» costruito al posto di 7 padiglioni dell'epoca post-bellica) e con il tempo, in questi quattro volte più estesa di quella dei padiglioni distrutti) e si cerca di dare alle manifestazioni che accompagnano la Fiera un rigore scientifico sempre maggiore.

Il programma di contorni comprende infatti una mostra del Consiglio nazionale delle ricerche per il miglioramento tecnico delle macchine utensili; un simposio di zootecnica su «Alimentazione e nutrizione degli animali»; salubrità dei prodotti alimentari per l'uomo; una inchiesta sugli inquinamenti lungo le coste marine del nostro Paese (il 73,5 per cento delle coste italiane sono bagnate da acque inquinate da scarichi urbani, scarichi industriali e navali); con un dibattito internazionale al quale parteciperà la Francia, la Jugoslavia, la Grecia, Israele, la RAU e il Principato di Monaco; una tavola rotonda sugli aspetti tecnici, biologici e sociali dei trapianti cardiaci; un convegno economico africano e una «Giornata del Mezzogiorno» (quest'ultima, ha però tutta l'aria di essere una trovata con molto fumo in favore della Cassa per il Mezzogiorno e poco arrosto).

Su un milione abbon-

dante di prodotti che verranno esposti, ovviamente numerose saranno le novità. Molte ditte attendono la Fiera proprio per approfittare di questo straordinario trampolino di lancio per i loro nuovi prodotti. Ma non è neppure questo l'aspetto più interessante della Campionaria milanese, almeno dal punto di vista dello sviluppo degli affari. Conta di più, infatti, la partecipazione massiccia e di alta qualità di prodotti «consolidati» in settori merceologici «tradizionali». In generale, quest'anno sono in aumento le partecipazioni nei settori dell'elettronica, dell'illuminazione, della radio e della TV, degli alimentari, degli elettrodomestici, dell'arredamento, della chimica (la Montedison affronta il tema dell'«acqua e chimica nera del progresso»).

Si prevede che l'andamento ascensionale degli affari, che l'anno scorso toccò quasi tutti i settori merceologici ad esclusione di quelli delle macchine per cucire, dell'orologeria e dell'editoria, continuerà anche quest'anno. La «rivoluzione» delle mostre

specializzate e settoriali che vengono effettuate nel recinto della Fiera in altre epoche dell'anno non ha nuocuto all'esistenza della Campionaria di primavera. L'anno scorso vi furono ben 48 manifestazioni espositive con la partecipazione di oltre 28 mila espositori. La Fiera di primavera non ne ha risentita. Cala un poco la partecipazione popolare (4 milioni e 200 mila visitatori nel ciclo delle manifestazioni del '65-'66; 4 milioni e 100 mila l'anno dopo; 3 milioni e 900 mila nel ciclo del '67-'68); ma in compenso aumenta la presenza degli operatori economici stranieri (da 112 mila a 118 mila) ed aumenta anche la partecipazione ufficiale al Centro internazionale degli scambi nel '67 i Paesi rappresentati ufficialmente erano 48; l'anno scorso passarono a 65; quest'anno sono 74).

La Fiera cambia lentamente, insomma, ma è giusto che lo faccia visto che si tratta della vetrina, sia pure eccezionale, di una società che ribolle ed è nel bel mezzo delle sue più interessanti trasformazioni.

Piero Campisi



TORINO — Una visione dall'alto delle carceri di Torino. Nel cortile sono visibili dei detenuti mentre protestano.

Alle «Nuove» di Torino l'armistizio è durato un giorno

Esplosivo un nuovo ammutinamento in uno dei sei bracci del carcere

Per fortuna non vi sono stati né morti né feriti - In mattinata una delegazione di carcerati era stata ricevuta dai magistrati che avevano promesso di accogliere le loro richieste - Il risultato dell'incontro non viene accettato dai reclusi del quarto braccio: mentre la maggior parte di essi organizza una protesta passiva, una cinquantina sale fin sul tetto della prigione - La polizia impiega lacrimogeni per farli rientrare - Nuovi tumulti in serata

DALLA REDAZIONE. TORINO, 13 aprile. Alle «Nuove» l'armistizio è durato una notte dopo i drammatici fatti di ieri. Oggi la battaglia è di nuovo di vampa, ma per fortuna è stata innocua. Ingentissimi invece i danni: celle innesse a fuoco, altri veri spacci, infornate divelte, soffitti sfondati, suppellettili distrutte. Un primo inventario parla di un centinaio di milioni di danni nel giro di 24 ore. Ed è certo che i detenuti non hanno intenzione alcuna di pagarsi coi loro soldi depositati all'ufficio matricola.

Per ore ed ore, oggi, si è tenuto il peggio, per l'ammutamento di uno dei sei bracci. Il buon senso ha infine permesso di evitare lo spargimento di sangue sul cancello della serie di carcerati, anche a più rottoni — si sono convinti a far ritorno in cella. Nei prossimi giorni giungerà da Roma un funzionario ministeriale per i provvedimenti del caso. Già si teme che alcune decine di detenuti saranno trasferiti; tuttavia garanzia di obbedienza e di comprensione sono state fornite dall'istruttoria dei fatti. Nessuno ha ucciso, ma nessuno ha ancora perso.

La giornata «nera» era iniziata nel clima particolare che succede a una battaglia. La tensione era a fior di pelle, ogni scintilla poteva provocare un incendio. Il guardiano carcerario di guardia amministrativa, ostentando la milizia, bonomia. Nell'aria aleggiava anche la speranza di una manifestazione del 14 aprile, i giornali e la Rai TV avevano ampie notizie, aveva annunciato l'attenzione pubblica sul problema dei carcerati.

dirizzo alcuni candelotti fumogeni. Il pranzo viene rifiutato quasi da tutti. Non è propriamente uno sciopero della fame, bensì una prova di solidarietà, una maniera di contare chi è d'accordo.

Nel primo pomeriggio la delegazione annuncia il risultato dell'incontro: il quarto braccio, composto da 250 detenuti, non l'accetta, ed improvvisamente l'atmosfera diventa drammatica. Si tratta di circa un quarto degli ospiti delle «Nuove», tra cui i più indisciplinati, i più violenti, i più versati in gravi reati. Dei 250 «ribelli», duecento

organizzano una protesta passiva, nel cortile, gli altri cinquanta, come un solo uomo, irrompono nelle celle, applicano il fuoco ai padiglioni, alle porte, scardinano le inferri, distruggono le suppellettili, si armano con pezzi di legno, di ferro, raggiungono senza molti ostacoli i piani superiori, additano la cella delle guardie, ne sfondano il tetto, salgono sulle tegole. Per misura precauzionale, indistintamente tutti i famigliari delle guardie carceri abitanti all'interno delle «Nuove» vengono fatti allontanare, mentre all'esterno numerosi parenti dei detenuti stanno vivendo momenti di

tensione, di timore e di ansia. In corso Vittorio, intanto, battaglioni di carabinieri e di polizia si preparano per un possibile scontro a corpo a corpo, entrano nei corridoi delle celle, stollano in pieno, visiere in plexiglas e scudi salvavita, pronti all'ordine di attacco. I detenuti, forse per la presenza dei magistrati presenti, non giungono. Ci si limita a esplodere otto candelotti fumogeni, mentre si trovano a mutui sui tetti, che a loro sembra di precipitare stanno dirigendosi verso il settore femminile, dove si trovano sessanta detenuti, otto bimbi e nove suore, da qui forse sa-

rebbe più facile attuare una evasione in massa. I cinquanta uomini, bloccati da un impenetrabile cortina di fumo, sono costretti a recedere, a tornare in basso. Raggiungono di nuovo i cortili e il campo sportivo, si mescolano al disincanto, cercano di spingersi alla rivolta, ma senza successo. Nel frattempo le forze dell'ordine occupano il resto del interno da cui si dipartono i due bracci, e il resto della cella, parlantina un lungo con i detenuti.

Sono ormai le 16.30, ma il tentativo ha successo, anche grazie all'interposizione di molti reclusi restii come che con la violenza si peggiorerebbero soltanto la situazione. Poco dopo il magistrato annuncia sulla soglia del carcere ai giornalisti, oggi tenuti rigorosamente al di qua del portone d'ingresso, che la situazione si è normalizzata. Il dott. Moschella è stato incaricato di condurre l'istruttoria disciplinare sugli episodi di questi giorni, ed ha promesso di considerare con benemerenza la posizione dei carcerati che si sono distinti nell'opera di pacificazione contro le violenze.

Con una lettera ai socialdemocratici e una «dichiarazione fondamentale»

Concluso dopo un vivace dibattito il primo congresso del PC tedesco

Kurt Bachmann eletto presidente - Discussione sui problemi interni e internazionali - Il partito non parteciperà alla conferenza di Mosca, alla cui preparazione non ha preso parte essendo impegnato nel lavoro organizzativo interno

DALL'INVIATO. ESSEN, 13 aprile. Con una pubblica manifestazione, si è concluso questo sera ad Essen il primo congresso del Partito comunista tedesco (DKP). Il compagno Kurt Bachmann è stato eletto presidente del partito, ed il compagno Herbert Meis vice presidente. La presidenza, corrispondente al suo stesso compito, è stata assunta dal compagno Meis, composto di 43 delegati.

Il compagno Bachmann, nato nel 1910, ha alle sue spalle un ricco passato di militanza operaia e sindacale. È stato segretario della marziana e di campi di concentramento nazisti. La moglie fu ucraina. Meis, quarantenne, appartiene alla lontana generazione dei socialisti tedeschi, ma dopo la guerra ha lavorato per la difesa del partito comunista. Non soltanto per il cronista, e, a esso necessario fornire alcuni cenni biografici dei dirigenti del nuovo partito. Organizza due giorni di lavoro sono intervenuti nel dibattito si e brevemente presentato. Ciò nasceva dalla necessità per i compagni di conoscere o riconoscersi, dopo lunghi anni di vita politica clandestina, di quei lin-

teresse suscitato tra gli osservatori dalla composizione dei delegati. Si è trattato non soltanto di un congresso repressivo, ma di una prova di collaborazione tra socialisti e comunisti.

La lettera si chiude con la proposta di eleggere a tutti i livelli il compagno Meis, sulla base della proposta di lavoro per il prossimo anno. Il compagno Meis, che aveva presenziato al congresso del partito nel 1967, ha una lunga esperienza di lavoro politico e militare nei diversi settori del partito.

Il compagno Bachmann, nato nel 1910, ha alle sue spalle un ricco passato di militanza operaia e sindacale. È stato segretario della marziana e di campi di concentramento nazisti. La moglie fu ucraina. Meis, quarantenne, appartiene alla lontana generazione dei socialisti tedeschi, ma dopo la guerra ha lavorato per la difesa del partito comunista. Non soltanto per il cronista, e, a esso necessario fornire alcuni cenni biografici dei dirigenti del nuovo partito. Organizza due giorni di lavoro sono intervenuti nel dibattito si e brevemente presentato. Ciò nasceva dalla necessità per i compagni di conoscere o riconoscersi, dopo lunghi anni di vita politica clandestina, di quei lin-

teresse suscitato tra gli osservatori dalla composizione dei delegati. Si è trattato non soltanto di un congresso repressivo, ma di una prova di collaborazione tra socialisti e comunisti.

Il compagno Bachmann, nato nel 1910, ha alle sue spalle un ricco passato di militanza operaia e sindacale. È stato segretario della marziana e di campi di concentramento nazisti. La moglie fu ucraina. Meis, quarantenne, appartiene alla lontana generazione dei socialisti tedeschi, ma dopo la guerra ha lavorato per la difesa del partito comunista. Non soltanto per il cronista, e, a esso necessario fornire alcuni cenni biografici dei dirigenti del nuovo partito. Organizza due giorni di lavoro sono intervenuti nel dibattito si e brevemente presentato. Ciò nasceva dalla necessità per i compagni di conoscere o riconoscersi, dopo lunghi anni di vita politica clandestina, di quei lin-

Padre Barbieri espulso dalla Compagnia di Gesù

PARMA, 13 aprile. Padre Barbieri, il risultato parmigiano amico di don Mazzi, dell'abate Piero e di Danilo Dolci, è stato espulso dalla Compagnia di Gesù, con probabile automatica sospensione «a divinis». Contro tale provvedimento, Padre Barbieri ricorrerà al Papa nei prossimi giorni, dopo che una analoga precedente istanza di opposizione istata respinta dalla competente congregazione romana.

Padre Barbieri è abbastanza noto poiché il suo nome è apparso più volte sulla stampa nazionale come sostenitore delle istanze del cattolicesimo più progressista. Tra l'altro, partecipò alla marcia della pace per il Vietnam a fianco di Danilo Dolci, intervenne in difesa di don Mazzi nella vicenda dell'isolotto di Firenze, ed è un sostenitore della obiezione di coscienza.

TELERADIO controcanale

SENZA CONCISIONE. Il termine della seconda puntata degli «Atti degli apostoli», si può intanto con certezza fare un bilancio. Roberto Rossellini non è riuscito a ripetere la superba prova di concisione narrativa e ritmo stilistico offerti con «La croce del potere» da parte di Luigi XIV. Secondo impiego televisivo dopo «L'età di ferro». Dalle due ore di trasmissione, in attesa delle altre tre che seguiranno — e esultate infatti che il racconto procede con una lentezza che non appare necessaria — si frantuma in una serie di osservazioni minori che nel tentativo di ricreare un clima storico e culturale, finiscono col distrarre l'attenzione dello spettatore; e, soprattutto, sembrano disperdere l'impegno di Rossellini — che è certamente notevole governare un numero di ipotesi narrative dalle quali non emerge con evidenza il filo conduttore di questa rilettura degli «Atti». Questa lentezza — che sembra debba essere addebitata anche ad una riscrittura della sceneggiatura imposta dagli ineluttabili compromessi di una produzione che impegna anche gli enti televisivi spagnolo, tedesco e francese — è apparsa evidente in alcune delle prime puntate. Infatti, Rossellini occupava circa mezz'ora in una sorta di prenesa storica (l'incontro fra la donna e il serpente, lo schiavo) che è stata la prima conferma della sua difficoltà a muovere la narrazione secondo un ritmo che appropria — e giustifica — il momento storico attraverso gli stessi accadimenti del racconto. Trattandosi comunque di un'opera di introduzione — da intendersi quasi come un «parte» — c'era da dargli credito per il prologo della seconda puntata, che è stata la prima conferma che tutto il piano del

Rai V programmi

TV nazionale

- 10,15 Telescronaca
- 12,30 Saperi
- 13,00 La terza età
- 13,30 Telegiornale
- 17,00 Giocagù
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi

radio

- 10,15 Telescronaca
- 12,30 Saperi
- 13,00 La terza età
- 13,30 Telegiornale
- 17,00 Giocagù
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi

TV secondo

- 19,00 Saperi
- 21,00 Telegiornale
- 22,15 Concerto
- 22,50 Prima visuale
- 23,00 Telegiornale

Gianni Carlo Pajetta Direttore Maurizio Ferrara - Segretario Generale

DIRIZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIA... PUBBLICITÀ: CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE...

Romolo Caccavale m. fl.

Folle di lavoratori alle manifestazioni indette dal PCI
Una nuova sezione e una casa del popolo



Longo alla manifestazione di via Valle Aurelia.

A Valle Aurelia i nuovi locali del partito inaugurati alla presenza del compagno Longo - Colombi alla manifestazione di Roviano - Corteo di giovani a Centocelle - Al centro dei comizi l'eccidio di Battipaglia e la necessità di giungere al disarmo della polizia

Folle di cittadini, di lavoratori, di giovani si sono riunite ieri intorno al PCI in quattro grandi manifestazioni indette per ribadire l'esigenza del disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico. Alla manifestazione che si è tenuta a Valle Aurelia, in occasione della inaugurazione dei nuovi locali della sezione, ha preso parte anche il compagno Luigi Longo, segretario generale del partito, che ha pronunciato un breve discorso di cui riferiamo l'altra parte del giornale subito dopo aver tagliato il nastro inaugurale.

Prima della cerimonia, nello slargo antistante la nuova sezione, in via Valle Aurelia, si è svolto un pubblico comizio, tenuto dai compagni Renzo Trivelli, segretario della Federazione e Bruno Gattolisi, segretario della sezione. Il comizio è stato presieduto dal compagno Luigi Longo, segretario generale del partito, che ha pronunciato un breve discorso di cui riferiamo l'altra parte del giornale subito dopo aver tagliato il nastro inaugurale.

Prima della cerimonia, nello slargo antistante la nuova sezione, in via Valle Aurelia, si è svolto un pubblico comizio, tenuto dai compagni Renzo Trivelli, segretario della Federazione e Bruno Gattolisi, segretario della sezione. Il comizio è stato presieduto dal compagno Luigi Longo, segretario generale del partito, che ha pronunciato un breve discorso di cui riferiamo l'altra parte del giornale subito dopo aver tagliato il nastro inaugurale.

Prima della cerimonia, nello slargo antistante la nuova sezione, in via Valle Aurelia, si è svolto un pubblico comizio, tenuto dai compagni Renzo Trivelli, segretario della Federazione e Bruno Gattolisi, segretario della sezione. Il comizio è stato presieduto dal compagno Luigi Longo, segretario generale del partito, che ha pronunciato un breve discorso di cui riferiamo l'altra parte del giornale subito dopo aver tagliato il nastro inaugurale.

Prima della cerimonia, nello slargo antistante la nuova sezione, in via Valle Aurelia, si è svolto un pubblico comizio, tenuto dai compagni Renzo Trivelli, segretario della Federazione e Bruno Gattolisi, segretario della sezione. Il comizio è stato presieduto dal compagno Luigi Longo, segretario generale del partito, che ha pronunciato un breve discorso di cui riferiamo l'altra parte del giornale subito dopo aver tagliato il nastro inaugurale.

Prima della cerimonia, nello slargo antistante la nuova sezione, in via Valle Aurelia, si è svolto un pubblico comizio, tenuto dai compagni Renzo Trivelli, segretario della Federazione e Bruno Gattolisi, segretario della sezione. Il comizio è stato presieduto dal compagno Luigi Longo, segretario generale del partito, che ha pronunciato un breve discorso di cui riferiamo l'altra parte del giornale subito dopo aver tagliato il nastro inaugurale.

Prima della cerimonia, nello slargo antistante la nuova sezione, in via Valle Aurelia, si è svolto un pubblico comizio, tenuto dai compagni Renzo Trivelli, segretario della Federazione e Bruno Gattolisi, segretario della sezione. Il comizio è stato presieduto dal compagno Luigi Longo, segretario generale del partito, che ha pronunciato un breve discorso di cui riferiamo l'altra parte del giornale subito dopo aver tagliato il nastro inaugurale.

Prima della cerimonia, nello slargo antistante la nuova sezione, in via Valle Aurelia, si è svolto un pubblico comizio, tenuto dai compagni Renzo Trivelli, segretario della Federazione e Bruno Gattolisi, segretario della sezione. Il comizio è stato presieduto dal compagno Luigi Longo, segretario generale del partito, che ha pronunciato un breve discorso di cui riferiamo l'altra parte del giornale subito dopo aver tagliato il nastro inaugurale.

Prima della cerimonia, nello slargo antistante la nuova sezione, in via Valle Aurelia, si è svolto un pubblico comizio, tenuto dai compagni Renzo Trivelli, segretario della Federazione e Bruno Gattolisi, segretario della sezione. Il comizio è stato presieduto dal compagno Luigi Longo, segretario generale del partito, che ha pronunciato un breve discorso di cui riferiamo l'altra parte del giornale subito dopo aver tagliato il nastro inaugurale.

Prima della cerimonia, nello slargo antistante la nuova sezione, in via Valle Aurelia, si è svolto un pubblico comizio, tenuto dai compagni Renzo Trivelli, segretario della Federazione e Bruno Gattolisi, segretario della sezione. Il comizio è stato presieduto dal compagno Luigi Longo, segretario generale del partito, che ha pronunciato un breve discorso di cui riferiamo l'altra parte del giornale subito dopo aver tagliato il nastro inaugurale.

Allarme ieri mattina in Vaticano
Bomba a S. Pietro: ma era uno scherzo

Fra qualche minuto San Pietro salterà in aria? Questo è il paradosso che una scossa sismica ha fatto ieri mattina, verso le 11, al telefono del commissario Atrullo. Il misterioso personaggio ha anche aggiunto che la bomba ad orologeria era stata posta all'interno della basilica. Immediatamente dovette di agenzia si sono recati nella chiesa ed hanno inviato, in colla borazione con le guardie pontificie e la gendarmeria del Vaticano, tutte le possibili ricerche.

Ma per fortuna a conclusione di una accuratissima perlustrazione, all'interno della basilica, come nella piazza sotto il colonnato di bronzo nessuna traccia. Malgrado la speranza sia durata oltre una ora il traffico turistico, e quello dei pellegrini, non ha subito interruzione. Non è stato possibile nemmeno rintracciare l'autore della misteriosa telefonata, fatta evidentemente da uno squallido e da qualche ora era in vena di scherzi stupidi.

Domani, alle ore 19, presso la sezione del PSU di San Sa ha in un'aula, si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Unità delle sinistre nell'attuale momento politico». Interverranno, per il PSI Bertoldi e per il PCI Napolitano.

Domani, alle ore 19, presso la sezione del PSU di San Sa ha in un'aula, si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Unità delle sinistre nell'attuale momento politico». Interverranno, per il PSI Bertoldi e per il PCI Napolitano.

Domani, alle ore 19, presso la sezione del PSU di San Sa ha in un'aula, si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Unità delle sinistre nell'attuale momento politico». Interverranno, per il PSI Bertoldi e per il PCI Napolitano.

Domani, alle ore 19, presso la sezione del PSU di San Sa ha in un'aula, si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Unità delle sinistre nell'attuale momento politico». Interverranno, per il PSI Bertoldi e per il PCI Napolitano.

Domani, alle ore 19, presso la sezione del PSU di San Sa ha in un'aula, si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Unità delle sinistre nell'attuale momento politico». Interverranno, per il PSI Bertoldi e per il PCI Napolitano.

Domani, alle ore 19, presso la sezione del PSU di San Sa ha in un'aula, si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Unità delle sinistre nell'attuale momento politico». Interverranno, per il PSI Bertoldi e per il PCI Napolitano.

Domani, alle ore 19, presso la sezione del PSU di San Sa ha in un'aula, si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Unità delle sinistre nell'attuale momento politico». Interverranno, per il PSI Bertoldi e per il PCI Napolitano.

Domani, alle ore 19, presso la sezione del PSU di San Sa ha in un'aula, si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Unità delle sinistre nell'attuale momento politico». Interverranno, per il PSI Bertoldi e per il PCI Napolitano.

Il Partito
COMITATO REGIONALE
COMITATO FEDERALE E C.E.C.

COMITATO REGIONALE
COMITATO FEDERALE E C.E.C.

COMITATO REGIONALE
COMITATO FEDERALE E C.E.C.

COMITATO REGIONALE
COMITATO FEDERALE E C.E.C.

COMITATO REGIONALE
COMITATO FEDERALE E C.E.C.

COMITATO REGIONALE
COMITATO FEDERALE E C.E.C.

COMITATO REGIONALE
COMITATO FEDERALE E C.E.C.

COMITATO REGIONALE
COMITATO FEDERALE E C.E.C.

COMITATO REGIONALE
COMITATO FEDERALE E C.E.C.

COMITATO REGIONALE
COMITATO FEDERALE E C.E.C.

COMITATO REGIONALE
COMITATO FEDERALE E C.E.C.

Concerti
AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

Teatri
ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

Concerti
AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

Teatri
ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

Concerti
AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

AUDITORIUM DEL GONFALONE
SISTINA

Teatri
ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

ALLA RINGHIERA
AMERICA

Il 3° congresso dell'Alleanza contadina

Potenzieremo l'azienda coltivatrice diretta

Ai lavori, aperti ad Arceia, partecipano 200 delegati - La relazione di Marroni - Lo sdegno per l'eccidio di Battipaglia

«Per lo sviluppo moderno e democratico dell'agricoltura, che abbia come protagonista l'azienda coltivatrice...»

«Passando poi al problema delle pensioni Marroni ha definito l'accordo recentemente raggiunto una prima importante conquista di principio...»

«Dopo la relazione introduttiva, hanno preso la parola alcuni invitati per rivolgere i saluti...»

Auto contro un albero sull'Ostiene: 4 feriti

Di ritorno da Ostia, verso le 17, una «1100» condotta da Luigi Belardi, di 30 anni, via Fiori 15, si è abbattuta violentemente contro un albero a bordo della vettura si trovavano la moglie del conducente Bruno Giovanni di 25 anni, sua madre Arianna Fossoni, di 47 anni, via del Prato 14, e un nipotino, Masimiliano Gramercia. La vettura, forse per l'alto velocità, forse per l'alta velocità, è sbandata sull'Ostiene all'altezza di Vatica, il conducente ha perduto il controllo e...

di ritorno da Ostia, verso le 17, una «1100» condotta da Luigi Belardi, di 30 anni, via Fiori 15, si è abbattuta violentemente contro un albero a bordo della vettura si trovavano la moglie del conducente Bruno Giovanni di 25 anni, sua madre Arianna Fossoni, di 47 anni, via del Prato 14, e un nipotino, Masimiliano Gramercia. La vettura, forse per l'alto velocità, forse per l'alta velocità, è sbandata sull'Ostiene all'altezza di Vatica, il conducente ha perduto il controllo e...

di ritorno da Ostia, verso le 17, una «1100» condotta da Luigi Belardi, di 30 anni, via Fiori 15, si è abbattuta violentemente contro un albero a bordo della vettura si trovavano la moglie del conducente Bruno Giovanni di 25 anni, sua madre Arianna Fossoni, di 47 anni, via del Prato 14, e un nipotino, Masimiliano Gramercia. La vettura, forse per l'alto velocità, forse per l'alta velocità, è sbandata sull'Ostiene all'altezza di Vatica, il conducente ha perduto il controllo e...

Concerti e schermi e ribalte

Advertisement for theaters and concerts, listing venues like Auditorium del Gonfalone, Sistina, and various plays and musicals.

Momenti di panico a Fiumicino

Cutter alla deriva: in 4 salvati dall'elicottero

Si era rotto il timone dell'imbarcazione, rimasta così in balia del mare grosso - E' intervenuto anche il «gommone» della capitaneria di porto

Svaligiano appartamento pericolante e abbandonato

Veri e propri ladri senecchi hanno scatenato la corsa, per colante ed abbandonata di una delle famelle costruite. L'altro sera a protestare, contro l'inerzia delle autorità, sotto la galleria Colonna. La famiglia presa di mira è quella di Liberto Lannanzi e l'appartamento si trova in via di Torricola 57.

Nuovi documenti per i lavoratori

In distribuzione le tessere INAM

La sede provinciale dell'INAM si è provveduta alla ricezione e distribuzione di nuovi documenti di servizio che costituiscono il nuovo titolo idoneo per il conseguimento delle prestazioni dei assicurati dei settori aerea, turistica, domestica, personale, eraria, di lavoro, categoria, a domicilio, categoria, addetti alla perizia, debbono presentarsi presso le appropriate sezioni territoriali, muniti del documento di iscrizione di vecchio tipo, secondo il seguente calendario: dal 15 aprile al 15 maggio, dal 15 maggio al 15 giugno, dal 15 giugno al 15 luglio, dal 15 luglio al 15 agosto, dal 15 agosto al 15 settembre, dal 15 settembre al 15 ottobre, dal 15 ottobre al 15 novembre, dal 15 novembre al 15 dicembre, dal 15 dicembre al 15 gennaio, dal 15 gennaio al 15 febbraio, dal 15 febbraio al 15 marzo, dal 15 marzo al 15 aprile.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sindromi di iperattività endocrina» (diabete, obesità, ipertensione, ecc.)

A cinque giornate dalla conclusione del campionato si è tutto deciso a Napoli?

La Fiorentina «vede» lo scudetto

Lezione di gioco dei viola a Fuorigrotta (3-1)

Rizzo si è preso il lusso di scartare Zoff

Due reti dell'ex cagliaritano e una di Maraschi suggellano la squillante vittoria della squadra di Pesola - Troppo deboli gli azzurri

L'eroe della domenica

Pesaola

Viene in mente l'invito carducciano: «Gliole popoli! Satana ha vinto!». Naturalmente uno che pensi a Satana lo immagina in tutti i modi tranne che somigliante a Pesola: lo immagina alto, magro, avvolto in mantello nero (come Heleno Herrera del primo tempo), col piede forcuti, gli occhi orientali, due minuscoli corni sulla fronte alta e stretta, magari in frack; o al contrario grosso e gigantesco con un'aria da macellaio da vignetta. Quello che non riesce ad immaginare è un signore piccolotto, panciutello, un po' calvo, con due occhi sporgenti come se soffrisse del morbo di Basedow, vestito come un bancario di mezza età che si sia sistemato bene senza però fare carriera. Ma naturalmente Satana non sarebbe Satana se andasse in giro vestito da colonnello dei carabinieri.

Quindi Pesola può avere la sua mita aria da signore che aspetta il tram ed essere egualmente satanico, anzi lo è di più proprio perché uno è preso a tradimento: non si aspetta di sentire odore di zolfo alla fermata del 22. È ora questo Satana con un fascino da cagnolino sta vincendo lo scudetto avendo vinto a Napoli che era l'unica città dove non volesse vincere; perché lui a Napoli ci vuole stare, dato che lì ha il suo commercio di tulipani. E anche questo è un aspetto dialettico della faccenda: un argentino che va ad abitare a Napoli per vendere tulipani sembra un'invenzione di un romanziere maldestro, un po' scarse ad inventare.

La vittoria di Pesola, quindi, non è il 3 a signore che aspetta il tram a Napoli: è che con quella vittoria ha buttato all'aria tutto il sistema. Voi sapete come stanno le cose: in Italia l'unico allenatore che non cambia squadra è quello che vince lo scudetto. Quindi a Napoli: chi sta vincendo lo scudetto — non dovrebbe cambiare squadra; invece ha detto che lui del calcio se ne frega: vuole andare a vendere tulipani. E' un poeta, un sensitivo: dovrebbe scegliere tra Anacleto e un'azienda di fiori, ha esitazioni: sceglie il tulipano. E poiché i tulipani lui li vende a Napoli, finito il campionato torna a Napoli.

Ora voi capire che questo è satanico: a Firenze, a Milano, a Torino, a Bologna, i presidenti di squadre di calcio si sono scoperti una intensa passione per la floricoltura: sono disposti ad installare serre a San Frediano, a Rogoredo, a Mirafiori o sulla Montagnola perché Pesola allevi tulipani e stopper, giaguisti di centrocampisti, cristantemi e centravanti. Se Pesola non si spicciasse a decidere quale è la zona più adatta per la sua passione tutta l'Italia rischia di diventare un giardino, non chi sarebbe allegro? questo mondo ballero (questo anno è di moda darsi da fare per gli allenatori: Foni va o no? Fabbrì è un traditore o un asceta? Heriberto Herrera è un frenetico o un dritto? Heleno Herrera è matto o è davvero solo Herrera?), questo mondo ballero — dicevo — lo sfrutta con grazia. Chi vuole il Pesola deve cacciare le lire; ma lui non le chiede, si limita a nascondere il volto, arrossando, in un fascio di garofani. Sembra la Callas.

Kim

MARCATORI: Rizzo (F) al 37' e al 47', Maraschi (F) al 10' e Cane (N) al 23' della ripresa.
NAPOLI: Zoff, Nardin, Panico, Zampieri, Cumanelli, Micelli, Cane, Juliano, Altalini (Sala dal 32' della ripresa), Montefusco, Barison, D'Agostini, Biondini.
FIORENTINA: Superchi, Rogora, Mancini, Esposito, Ferrante, Brizi, Chiarugi, Rizzo, Maraschi, De Sisti, Amadio, Banditini, tredicesimo: Pirvano.
ARBITRO: D'Agostini di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 13 aprile.
La Fiorentina ha schiantato il Napoli. Lo ha distrutto. E da quello che sembrava il suo impegno più pericoloso è uscito mantenendo il primato in classifica e la imbattibilità esterna. Ed ha raggiunto il ventesimo risultato utile consecutivo. Forse proprio a Napoli, nella partita più temuta, la Fiorentina ha iniziato la marcia trionfale verso lo scudetto. La chiorina di Firenze, pertanto, resta al suo posto anche dopo questa partita. Ed anzi, se la squadra gialla continua a giocare nel modo che si è visto, c'è il rischio di ritrovarlo, Ferrante, grande e grosso come è, a fine campionato, bello e pronto per interpretare la parte dell'uomo delle caverne nell'eventuale film, che il presidente-produttore Ferlaino volesse programmare sull'età della pietra. Mentre per la Fiorentina venivano soffuse le note della marcia trionfale, il popolare trombettiere del Napoli suonava la «ritirata» e scagliava la tromba in mezzo al campo.

Dall'altra parte qualcuno annunzia la bandiera azzurra del Napoli, la lacera, lasciando libera al vento quella viola e quella tricolore. Un accoppiamento non un simbolo, quasi una consacrazione. Effetti della delusione? Certamente. Anche della delusione.

Perché è chiaro che era un po' da illusi pretendere che il Napoli potesse reggere il confronto con la Fiorentina. Era un calcolo squisitamente tecnico. Non era però certamente da insensati sperare che la squadra di Zoff fosse accerchiata, di fronte con maggiore accortezza, con una più aderente valutazione del divario esistente tra le due squadre, con una reazione di tanta forza. E, purtroppo non era da insensati sperare che la squadra avesse colorito il suo impegno con i toni fosforescenti dell'età della carca argonista. Invece il Napoli è mancato anche in questo, è mancato in pieno, ed in un modo che la prestazione della Fiorentina è stata di una freddezza spietata, ed ha obbedito ad una codardia impressionante. E non si discute neppure che questa partita Pesola l'ha vinta prima ancora di scendere in campo: aveva studiato quando l'ha studiata, l'ha preparata con i suoi uomini.

Una condotta di gara sensibile al vantaggio, accusata di codardia, di insostenibile, di risultato è scaturito come un fatto logico e conseguenza. D'accordo su tutto questo, e nessun dubbio che in qualsiasi modo il Napoli avesse affrontato questa partita, ma avrebbe evitato la sconfitta.

E dunque, se delusione c'è stata, è derivata solo e semplicemente dalla inconsistenza di codardia napoletana sotto ogni profilo. E i maggiori rischi, e gli insulti, li ha ricevuti Alfaini, accusato di codardia e addirittura di connivenza col nemico. E si dimentica un fatto: che la presenza di Alfaini è stata decisa all'ultimo momento, per le sue precarie condizioni fisiche. L'errore, pertanto, potrebbe essere stato sovrattutto quello di aver messo in campo il brasiliano, al 32' della ripresa, completamente frastalpeto, ha abbandonato il campo, sostituito da Sala.

Ma non è stato questo il solo errore del Napoli. Non si è capito l'impiego di Merelli, quello perduto nel campo, giocava da a secondo stopper, sulla seconda punta della Fiorentina, che è Rizzo; e Rizzo ha segnato due gol.

Non è tutto: Esposito stava dappertutto, ma «sempre libero», quando lo prendeva in consegna. Ma quando avanzava Esposito, nessuno se ne curava. E se non è stato subito il centrocampista del Napoli, è solo perché De Sisti, che non ha sbagliato un passaggio, tuttavia non ha mai forzato il tono e perché Juliano, finché ha potuto, ha tirato la carretta.

Sembra che la Fiorentina non avesse fretta. Qualche ma-

nova d'assaggio, qualche tiro tanto per tentare, niente di più. Ovvero una sicurezza sconcertante. In questa prima parte il Napoli ha avuto, comunque, due occasioni: la prima al 22' allorché Barison ha tentato di schiacciare in rete una punizione di Montefusco, e la palla si è adagiata sulla parte alta della rete; la seconda al 24' allorché Altalini ha dovuto stupendamente di testa un pallone per Barison che dopo venti metri di corsa ha scartato in rete un bolide che Superchi ha deviato in angolo egregiamente. Dopodiché si è vista la Fiorentina, e solo la Fiorentina. Una bomba di Rizzo, al 36', è fischietta di poco alta. La successione, esplosa un minuto dopo, da una trentina di metri, ha mandato la palla dritta in rete. Quattro minuti dopo un doppio scambio

Maraschi-Rizzo ha posto qualche difficoltà all'invidiabile conduzione dell'uomo solo duecento al portiere. Zoff ha tentato una golia uscita. Rizzo ha fatto tutto in una volta: scavalcamento del portiere e gol!

In entrambe le occasioni Pesola, che ha subito un ingresso in campo e stato salutato da un'ovazione, non si è mosso dalla panchina. Neppure un centom della testa, un gesto istintivo. Niente, sembrava inchiodato. Dopo la seconda rete della Fiorentina ci si è resi conto che non c'era mai stata partita. Che con la sua calma apparente, la Fiorentina stava costruendo un successo meraviglioso, che il Napoli non aveva niente di cui no da contrapporre.

La squadra viola appariva in un'altra dimensione. E seppure i due terzini, all'in-

zio, avevano talvolta vacillato nel confronto con Cane e Barison, la difesa, come rospato, con i possenti Brizi e Ferrante, non era mai stata in difficoltà. A centro campo dominava con De Sisti ed Esposito, all'attacco faceva i gol. Che volete di più.

Ripresa. Continuata ancora in gol, al 10': Rizzo purge Maraschi, questi, calmissimo, s'aggiusta il pallone e lo scaraventava in rete con una grinta portentosa.

Che fa il Napoli? Cerca in qualche modo di arrivare alla fine evitando la disfatta. Al 25' riesce pure a fare gol, azione intricata nata da un centro di Barison e da un tocco di testa di Altalini, che fa finire la palla sul piede di Cane il quale, finalmente, riesce a metterla in rete.

Michele Muro



NAPOLI-FIORENTINA — Secondo gol «viola» e secondo successo personale di Rizzo.

I sardi hanno rischiato una clamorosa sconfitta (2-2)

Boninsegna viene atterrato in area: rigore! E Riva agguanta il pareggio

Un Bologna trasformato ha messo in difficoltà la squadra di Scopigno - Due bellissime reti di Mujesan



BOLOGNA-CAGLIARI — Mujesan segna il primo dei suoi due gol

MARCATORI: Mujesan (B) al 9', Brugnera (C) al 41' e Mujesan (B) al 45' del primo tempo. Riva (C) al 37' della ripresa.
BOLOGNA: Vaccarini, Roveri, Ardizzone, Cresci, Janich, Primi, Perani, Turra, Mujesan, Gregori, Savoldi.
CAGLIARI: Albini, Martignetti, Longoni, Cera, Nicolai, Tomasini, Neri, Brugnera, Minicogna, Grattini, Riva.
ARBITRO: Angonesi di Mestre.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 13 aprile.

Angonesi, a otto minuti dal termine, ha saltato i conti con la complicità di Cagliari ha pareggiato Giustizia e fatto, così, cessare detto, quel rigore scattato a Riva quando Boninsegna, con un colpo zampato sopra un tandem e

l'avevano steso quanto è lungo senza troppi complimenti, gli pesava nella strozza dal momento che il calcio, al 37' della ripresa, appunto l'occasione di ovviare era troppo bella per lasciarsela sfuggire. Boninsegna, palla al piede, si era fatto luce al limite dell'area e, appena entrato, aveva affrontato da Roversi che, con modi spicci, manteneva un tempo palla e gambava un «starche» molto su generis, sul quale comunque molti arbitri avrebbero sorvolato. E avrebbe così, finalmente chiuso entrambi gli occhi anche Angonesi senza quel maledetto precedente che gli pesava dentro.

Boninsegna, che il Cagliari che, senza quella provvidenziale ferita di coscienza, non sarebbe mai riuscito ad accontentarsi del pari. Non che non lo meritasse, ma la giornata, per i troppi sbagli della squadra di quelle stregate, e la partita scesata. Avevano cominciato col trovare i dattini e il Bologna, che non si aspettava una squadra così reattiva ed inquadra, in chiara e diretta polemica, contraddizione con la classifica e con le ultime squallide prestazioni, al-

la quale tutto andava tra l'altro per il verso giusto. Vedi il suo primo gol, poi boccato da un'irripetibile prodezza del suo centravanti, un esaltante giornata; s'era poi aggiunto, dicevamo, l'arbitro, e ci si erano infine messi i suoi attaccanti, segnatamente Boninsegna, a sferrare con un comprensibile dozzina clamorosa pallone.

Marco male poi che, in un modo o nell'altro, sia riuscito a non perdere definitivamente l'autobus, come avrebbe potuto.

Chiari comunque che, questo Cagliari, ci sia uscito con la bocca amara. Aveva strapazzato il Milan e si era ovviamente trovato alle stelle, aveva presentato, superò il Bologna, una passeggerata e si è trovato invece a dover salire il Calvario. Sarà stata la giornata invernale, o il terreno in fiato o il Bologna, ripetizioni che nessuno si aspettava così in fiato e così in palla, il fatto è che non era certo questo il Cagliari-soldato. Boccato Riva da Roversi, la squadra ha perso l'ottanta per cento almeno del suo potenziale offensivo. E, di più, si era visto nella gladiatura post-scuola di Primi, il 2000 si è maritato alle origini.

«Era quindi l'affanno, forse uno pressante forzatura, e ovviamente sterile in un ottavo scettica, siamo un'azione personale. Infatti si era fatto un colpo, siamo sul 1-0, e non c'è il condizionale che si poteva man mano il Cagliari «stamo» presso il perduto».

Un centrocampista piagnucolo e un'azione ripetitiva di peggior qualità. E al 24', poi, dopo un colpo, siamo sul 1-1, è il fine. Non Boninsegna, Brugnera, un tiro di destra poi si è preso una vena nevrotica che pretese di essere una «passata» e, per un colpo, si lamenta a prender le mosse, ma questa volta. Niente di impressionante, sul suo gambone, Bologna, portiere in scappato. Neri è sbalzato a una palla a centrocampo. Mujesan, l'attaccata e via il nostro, la palla è appioppata di per forza al passaggio mancato a Sisti, che si accomodava sulla destra. Come Neri, ad un'altra palla di Boninsegna, questa volta, era in un'azione, a una palla di Mujesan, che aveva scatenato ad ogni occasione potrebbe cadere, un'idea e impensabile. E il gioco del sardi, ha frammentato, per loro proprio si è assentato per il disastro. Scopigno, tema anche la carra Hensen, ma non cava il ragno dal buco. Anche perché Boninsegna, e Riva, ci abbatte altro, è un'altra cometa pallonata. Il trasvolante lancia sul campo l'eco del 3-0 di Napoli. Saremmo di marcia, questa volta buonissima di Angonesi. Siamo al 37' ed è il rigore che ci batte Riva, e per il Cagliari, che ancora un domani.

Bruno Panzera

Verona in disarmo superato nettamente al Bentegodi (3-0)

Una pacchia per la Sampdoria

Doppietta di Vieri - Gli errori di Cadè - Irriconoscibili gli scaligeri beccati dal pubblico

MARCATORI: Vieri nel primo tempo al 32', Vieri su rigore, al 38'. Francesconi, nella ripresa al 41' Vieri.
VERONA: De Min; Ripari, Petrelli, Mascetti, Battistoni, Maddè, Bui, Mazzanti, (Tanello), Travellini, Vanella, Bonifanti. (Portiere di riserva: Colombo).
SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Colletta, Sabatini, De Min, Garbinetti, Morelli (Frustalupi dal 31' del primo tempo), Vieri, Salvi, Novelli, Francesconi, (Portiere di riserva: Mazzanti).

ARBITRO: Motta, di Monza.

NOTE: calci d'angolo 6 a 5 per il Verona. Spettatori 13 mila, incasso 14 milioni. Incedenti al 31' del primo tempo: Esposito 14, Morelli 14, Frustalupi 14, Battara 14, Sabadini 14.

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 13 aprile.
Fra andata e ritorno la Sampdoria col Verona si è guadagnata quattro punti secchi. Il Verona con la Sampdoria una figuraccia dietro l'altra, in due partite, sempre contro la vittima veronese, i luciri hanno totalizzato ben sei reti, che, rappte-

sentano una buona fetta del loro intero bottino stagionale. Era Verona così, l'età, si era mai visto, e la Sampdoria ci ha messo tutta, e se si dovesse parlare di stoffa, si potrebbe dire che la dia la data e stata marra, proprio con i gemelli, che all'11' del 1° tempo, Vieri è riuscito a pareggiare la partita, ma non riuscendo a segnare, si è sempre visto superiorità in piena velocità.

La partita comincia subito con i segni del preavviso, il Verona che, dopo aver sostenuto per tutta la settimana la pericolosità della partita, è in questa volta raggiunta ha poi scoperto tutto il centro campo della squadra scaligera, escludendo Bonati e retrocedendo Maddè a sinistra di De Min. Dopo un paio di fallaci del terzino sampdoriano Colletta, che viene ammonito, anche il Verona tenta il tiro a rete con Mazzanti, tiro che finisce però a lato. Ma al 19' è ancora Vieri, sempre libero, che evadendo la difesa veronese, tira un palloncino sbagliato.

Al 31' un seriofortunio a Morelli che si scontra con Petrelli. Le condizioni del giocatore sampdoriano appaiono subito preoccupanti e infatti

trasportato negli ospedali di sede ospitato dal distretto dei benemeriti della città, e questa notte, per il dolore, non riesce a dormire.

A sostituirlo Morelli viene chiamato Frustalupi ma la sostituzione avviene con ritardo e per un po' la Sampdoria gioca in un'incertezza che non è a suo vantaggio. Dopo il primo tempo, De Min, al limite dell'area, raccoglie un passaggio sbagliato di un guardalinee veronese e tira per tutta la lunghezza del campo, ma che ha il suo peccato di un'assoluta incoerenza. Guadagnando per la parte di sinistra di De Min. Dopo un paio di fallaci del terzino sampdoriano Colletta, che viene ammonito, anche il Verona tenta il tiro a rete con Mazzanti, tiro che finisce però a lato. Ma al 19' è ancora Vieri, sempre libero, che evadendo la difesa veronese, tira un palloncino sbagliato.

Ma il campionato si avvia al finale e bisogna valorizzare tutti gli elementi di una squadra, in vista della campagna acquisti e vendite, anche a

Giorgio Bragaja

Bruno Panzera

MILANE CAGLIARI SPERANO ANCORA

Anastasi: un grande giocatore sprecato in una Juventus tutta o quasi da rifare

Una zampata di Prati risolve (1-0) la sconsolante sagra del «non gioco»

Due squadre senza idee e senza centrocampisti. Preziosa la vittoria per i rossoneri ma Rocco rimane con tutti i problemi ancora da risolvere

Il Palermo sul campo di Reggio Calabria

Decide contro il Pisa una rete di Pellizzaro

MARCATORE: Pellizzaro al 5' della ripresa. PALERMO: Ferruti, Furino, Sgrazanti, Reia, Giuhertoni, De Bellis, Pellizzaro, Landolfi, Troja, Berceolino, Ferruti, Dodicesimo, Casnata, tredicesimo, Ferruccio.

PISA: Annibale, Casati, Gasparoni, Gasparini, Lenzi, Gionfanti, Manservigi, Guglielmoni, Mascialito, Joan, Piacenti, Dodicesimo, Breviglieri, tredicesimo, Casnata. ARBITRO: Vaccini di Milano.



MILAN-JUVE - Prati realizza il gol della vittoria.

SERVIZIO
REGGIO CALABRIA, 13 aprile. Con una rete di Pellizzaro il Palermo ha avuto ragione di un Pisa irriducibile nell'ordigno incontro disputato sul campo neutro di Reggio Calabria per la nona semifinale del campionato palermitano.

Correva il 5° della ripresa e Troja improvvisava una lunga discesa sulla sinistra dove aver ricevuto la palla da Berceolino. Giunto quasi al limite dell'area pisanica, il centro avanti rossonerio faceva partire un colpo che Anastasi non riusciva a trattenerne, accorrendo sulla sfera Pellizzaro il quale evitando il secondo intervento del portiere, a porta spuntata, aveva difficoltà ad insaccare. Il Palermo nel primo tempo, pur avendo esercitato una costante supremazia, non era riuscito a produrre un vantaggio, in primo luogo perché la difesa pisana ha vigilato attentamente, e in secondo luogo per l'impressionante e precipitosa azione di Pellizzaro.

Da questo momento termina l'iniziativa del Palermo che era costretto a subire le furie e gli attacchi del Pisa lanciato verso la rete del pareggio. Il «pressing» del Pisa comunque veniva concesso con un certo numero di passi invece di operare sulle antenne, la via della rete con tentativi condotti al centro compiendo in questo modo il Palermo di distendersi con più facilità.

Anche il Pisa ha avuto buone occasioni da gol al 22' del secondo tempo. Mastrototò si è ravvicinato dopo un scambio con Piacenti al 20' su un tiro cross di Cosma. Ferruti lo aveva prevenuto. Intervento di Piacenti ben appurato.

Quindi replicava il Palermo con tiro di Troja al 26'. De Bellis al 33' e ancora di Troja al 34'.

Sergio Pantaleone

Facile per il Torino battere l'Atalanta (3-1)

Inizia Poletti Finisce Combin

Grande partita del terzo granata - Rampanti segna il suo primo gol in serie «A»

MARCATORE: Poletti (T) al 18' del p.t.; Rampanti (T) al 24', Tiberti (A) al 26', Combin (T) al 43' della ripresa. TORINO: Vieri, Poletti, Foscati, Pula, Cresser, Agropoli, Carelli, Rampanti (C), Tiberti, Comin, Sestini, Palla, Dodicesimo, Sattolo. ATALANTA: Grassi, Bertullo, Pappalardo, Signorilli, Castoldi, Nastasio, Milan, Clerici, Tiberti, Novellini (Incerti), Dodicesimo, Cometti. ARBITRO: Genet di Trieste.

DAL CORRISPONDENTE
TORINO, 13 aprile. Fabbricatore e entrato in campo e non un bischero ha accolto il suo ingresso. Niente nel modo più assoluto il terzo tempo di questa partita. Edificato e così è stato quando ha lasciato il campo a bordo di un 1-3 con il mio 3-0. In un'ultima del fante di fatto per il mio 3-0.

Non è successo niente. Gli allenatori non sono del tutto soddisfatti e forse anche la vittoria non è stata completa.

Se la gente è stata all'erta, è stata anche in campo, e anche in campo, ha fatto un'ottima partita, ha fatto un'ottima partita, ha fatto un'ottima partita.

Il Vicenza sacrificato alla passione dei tifosi dell'Olimpico

Festa grande questa volta per la Roma (5-2)

Il giovane Landini segna due gol - Poca cosa il Lanerossi

MARCATORE: nel p.t. al 6' Landini (R), al 15' Cordova (R), al 21' Capello (R), nella ripresa al 37' Capello (R), all'11' Ciccolo (V), al 31' Landini (R), al 36' Ciccolo (V). ROMA: Giuffrè, Sirena, Carpenetti, Sartori, Spinesi, Santarini, Scattoli, Petri, Landini, Capello, Cordova, N. 12, Pizzaballa, N. 13, D'Amato. VICENZA: Luison, De Petri, Volpato, Biasoli, Carantini, Galassi, Menzi, Geronzi, Belli, Fontana, Vito, N. 12, Bardini, N. 13, Ciccolo. ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

ROMA VICENZA — Il secondo gol segnato da Landini.

Il primo tempo è stato un po' di noia per i tifosi della Roma, che hanno visto un'ottima partita, un'ottima partita, un'ottima partita.

Il secondo tempo è stato un po' di noia per i tifosi della Roma, che hanno visto un'ottima partita, un'ottima partita, un'ottima partita.

MILANO, 13 aprile. Il Bayern saluta un che stato nel ridotto Milan-Juventus, un tempo era una classica; oggi è apparsa relegata al rango di sagra pisana, coi giocatori trasformati in tante pecore matte e col pallone bistrattato a più non posso.

Il Milan ha vinto e ciò gli consente di tener desta la fiamma della speranza. Ha vinto con una zampata di Prati dopo 20 minuti durante i quali la Juve aveva mantenuto un atteggiamento predominante e sicuro.

Insomma, un match da classificare tra i più brutti del campionato, come il tarzucio documenterà abbondantemente. La Juve si schiera all'inizio con due «liberi» uno tipico, Bovera, l'altro di «costruzione», impersonificato da Del Sol. Ne consente, che dal gioco del marcatore, il libero in più sulla sponda milanista risulterà un Benefici, ovviamente, nessuno da una parte come dall'altra, che Del Sol concepisce a tutto campo.

Sino al 20' il Milan sta dritta, ma — come si è detto — si scontra con il secondo gol di Landini, che segna il primo di una serie di tre gol.

Il secondo gol è stato un po' di noia per i tifosi della Roma, che hanno visto un'ottima partita, un'ottima partita, un'ottima partita.

Il terzo tempo è stato un po' di noia per i tifosi della Roma, che hanno visto un'ottima partita, un'ottima partita, un'ottima partita.

re dell'avversario che — ripetiamo — è di desolante modestia. La constatazione non può non raffreddare eventuali entusiasmi in casa rossonera. Il Milan è anch'esso bolso, con un centro-campo inefficiente quasi quanto quello oggi espresso dalla Juventus (Benetti e Del Sol forse i migliori della partita, nonostante il loro prodigarsi, una difesa non comincia a sentire il logoramento e che si regge molto in grazia della calma olimpica del suo portiere. Quanto all'attacco, Sormani ha portato un soffio d'ordine, ma sinché Rivera non ritroverà un minimo di forma decente, sarà sempre e solo Prati a dover cavare le castagne dal fuoco, come ieri e come oggi, visto che con Hamrin o Rogoni o Petrini il problema dell'ala destra rimane sempre insoluto.

Nemmeno la imponente cornea di pubblico è valsa a spronare i giocatori ad esprimere un gioco meno avvilente sul piano tattico. In fondo la folla delle grandi occasioni ha — senza colpa, si capisce — indotto Milan e Juventus ad evitare alle magagne tecniche ricorrendo al disimpegno agonistico deteriorante. Si sono visti scontri da accapponare la pelle, con entrate spaccagambe con immosizioni in questo campo, davvero sorprendenti: vedi Rosato che (34' della ripresa) tenta di scotennare Benetti.

Insomma, un match da classificare tra i più brutti del campionato, come il tarzucio documenterà abbondantemente. La Juve si schiera all'inizio con due «liberi» uno tipico, Bovera, l'altro di «costruzione», impersonificato da Del Sol. Ne consente, che dal gioco del marcatore, il libero in più sulla sponda milanista risulterà un Benefici, ovviamente, nessuno da una parte come dall'altra, che Del Sol concepisce a tutto campo.

Insomma, un match da classificare tra i più brutti del campionato, come il tarzucio documenterà abbondantemente. La Juve si schiera all'inizio con due «liberi» uno tipico, Bovera, l'altro di «costruzione», impersonificato da Del Sol. Ne consente, che dal gioco del marcatore, il libero in più sulla sponda milanista risulterà un Benefici, ovviamente, nessuno da una parte come dall'altra, che Del Sol concepisce a tutto campo.

Insomma, un match da classificare tra i più brutti del campionato, come il tarzucio documenterà abbondantemente. La Juve si schiera all'inizio con due «liberi» uno tipico, Bovera, l'altro di «costruzione», impersonificato da Del Sol. Ne consente, che dal gioco del marcatore, il libero in più sulla sponda milanista risulterà un Benefici, ovviamente, nessuno da una parte come dall'altra, che Del Sol concepisce a tutto campo.

Insomma, un match da classificare tra i più brutti del campionato, come il tarzucio documenterà abbondantemente. La Juve si schiera all'inizio con due «liberi» uno tipico, Bovera, l'altro di «costruzione», impersonificato da Del Sol. Ne consente, che dal gioco del marcatore, il libero in più sulla sponda milanista risulterà un Benefici, ovviamente, nessuno da una parte come dall'altra, che Del Sol concepisce a tutto campo.



VARESE-INTER — La rete realizzata da Jair.

L'Inter supera un Varese troppo prudente (1-0)

Sbagliano in molti Jair no

MARCATORE: Jair (I) al 33' della ripresa. VARESE: Carmignani, Dogliano, Maroso, Sarti, Sogliano, Dellagiovanna, Leonardini, Tamborini, Cappellini, Badari, Golin, N. 12, Da Pozzo, N. 13, Andena. INTER: Girardi, Burgnich, Facchetti, Bedin, Landini, Suarez, Jair, Mazzola, Domenghini, Bertini, Corso. (N. 12: Minussi; N. 13: Astola). ARBITRO: De Marchi, di Forlione.

SERVIZIO
VARESE, 13 aprile. E' bastata un'Inter in veste dimessa per negare al Varese quel risultato di partita che, data la delicatezza della situazione, in cui la squadra biancorossa versa, sarebbe tornato preziosissimo. In fondo la lotta per la salvezza.

Forse i locali hanno peccato, a questo fine, di eccessivo accomodantismo: lavoro creduto, cioè, a un certo punto, di aver preso definitivamente le misure alla squadra ospite, affidandosi a un movimento apparentemente così tranquillo, limitatamente in cui erano caduti, sarebbe bastato ad imbrogliare definitivamente le carte in mano agli uomini di Foni. Invece no, non è bastato.

Si è trattato, dopo tutto, crediamo di una curiosa distorsione ottica. Perché, accrebbe prudenti, limitatamente combattiva come oggi apparivano, i nerazzurri colarono pur sempre a memoria i tanti schemi, capaci di silenziosità d'improvviso, anche in situazioni apparentemente ormai incanalate sui banali moti.

Ed è quanto appunto è accaduto oggi al 33' della ripresa. Facchetti, che lungo l'arco della partita era riuscito a procurarsi una buona posizione, apparentemente così tranquillo, limitatamente in cui erano caduti, sarebbe bastato ad imbrogliare definitivamente le carte in mano agli uomini di Foni. Invece no, non è bastato.

TOTO	
Bologna-Cagliari	1
Milan-Juventus	1
Napoli-Florentina	2
Palermo-Pisa	1
Roma-L.R. Vicenza	1
Torino-Atalanta	1
Varese-Inter	2
Verona-Sampdoria	2
Brescia-Reggiana	1
Catania-Lecco	1
Padova-Livorno	1
Triestina-Alessandria	1
Prato Anciantona	1
MONTE PREMI L. 732.454.126	

TOTIP	
CCPSA	
1) Bonconte da Montefeltro	1
2) Monarca	2
CCPSA	
1) El Negher	2
2) Osborn	2
CCPSA	
1) Winchester	1
2) Quebel	1
CCPSA	
1) Fatidico	2
2) Grifona	1
CCPSA	
1) Gustino	2
2) Cuffioletto	2
CCPSA	
1) Belgrado	1
2) Robinson	1
Le quote ai 5 x 12 = lire 1.938.142; ai 115 x 11 = lire 84.267; ai 1023 x 10 = lire 9.264	
Sergio Costa	

Publicata ieri a Mosca

Replica della Pravda a un articolo de «L'Unità»

I temi affrontati dal compagno Boffa nel suo servizio «La Cina pesa, e lo si sente» oggetto di una polemica del compagno Ivanov - Critiche per il riferimento alla Cecoslovacchia

MOSCA, 13 aprile

La Pravda ha pubblicato oggi un articolo di commento ai commenti sul conflitto cino-sovietico. Ne pubblica il testo tradotto dalla Tass.

La stampa mondiale continua a commentare febbrilmente le provocazioni sin-guistiche dei maosisti sul fiume Ussuri. Si tratta naturalmente di commenti di diversa natura.

La stampa degli imperialisti cerca di tirar l'acqua al mulino dei propri padroni. «La rivista hinduista rossa e definitivamente accesa», esulta un certo Karl Grober l'aprile sulla Frankfurter Rundschau — «Ma Ts'ing personalmente ha parlato a termine la rottura con la sua società (solo sovietica)». N.A.R. (del comunismo). La rivista americana Life nel numero dell'11 aprile ha tentato di tirare alcune conclusioni pratiche: «Gli interessi dell'America estremo che noi riteniamo sulle posizioni di un'offesa all'Occidente questa volta molto emosionata». E l'Unità gli USA a compiere un'indagine del primo passo per stabilire una collaborazione con Mao.

Sino a questo punto tutto è chiaro: agisce la forza della lotta di classe. La stampa delle forze progressiste, inanimata di tutti i comunisti, esprime l'ira e lo sdegno contro il tradimento dei regimi burocratici, i quali, per la gioia dei nemici, hanno effettuato le provocazioni armate contro il vicino Stato socialista. In un'azione aggressiva del gruppo di Mao sono stigmatizzate dalla stampa del Paese socialista, dai partiti comunisti del Paese capitalisti, dai governi imperialisti del cosiddetto Terzo Mondo, i quali vedono nell'URSS e negli altri Paesi socialisti i propri nemici naturali. E anche qui tutto è chiaro: agisce la logica della lotta di classe.

È molto più difficile comprendere alcuni giudizi che tendono a porci al di sopra della mischia e di ragione re se sia il caso di sostenere che i giornali non ve ne sono molti e di essi si potrebbe fare a meno di parlarne se tra di essi non vi fosse un così forte potere di grande comunista italiano, il compagno Giuseppe Boffa, il quale il 9 aprile ha pubblicato un articolo sotto il titolo «L'URSS ed esteriormente strettamente neutrale: «La Cina pesa e lo si sente».

Il compagno Boffa riconosce che le pretese di Mao e di Pechino sono «assolutamente ingiuste». Inoltre egli è d'accordo nel sostenere che «qualsiasi rivendicazione di questo tipo è un po' di socialismo». Ma a questo punto Boffa dimentica cosa è rivoluzionario il comunismo e rivoluzionario il comunismo. Il compagno Boffa — non sono certo tali da toccare nel mondo l'opinione pubblica — si chiede: «Come? Voi preferite, egrégio, che noi rinunciassimo alla difesa dei nostri confini? E voi ritenete che in tale caso l'opinione pubblica di sinistra nel mondo è in nome della quale voi cercate di intervenire con tale straordinario coraggio, con «compromissioni»?

Voi sapete benissimo che in realtà l'opinione pubblica mondiale rispetta il nostro popolo appunto perché esso si batte per giusto posizioni nei rapporti internazionali. Si difende e si oppone a una linea di condotta che è distruttiva a qualsiasi aggressione.

Secondo, il compagno Boffa si è rivolto a noi, il partito di sinistra, e ci ha detto: «Non si è stampato su Le Monde, ha messo di rilievo — è un giudizio — il fatto che il nostro paese è l'Estremo Oriente con un'idea sola e colline solo vici». — «L'Unità», esulta egli «responsabile e la cronaca del compagno Boffa. Egli non avrebbe dimenticato che il popolo sovietico ha il suo diritto alla sua libertà di indipendenza e di libertà di altri popoli nelle battaglie contro il fascismo durante il suo periodo di guerra. Il compagno Boffa, che si batte per la libertà del popolo sovietico, è della parte generale del mondo. E della parte generale del mondo, il compagno Boffa, è della parte generale del mondo. E della parte generale del mondo, il compagno Boffa, è della parte generale del mondo.

La stampa cinese pubblica oggi un messaggio di saluto inviato al loro congresso del Partito comunista cinese dal presidente della Tanzania. Il messaggio è stato tradotto in italiano dal compagno Boffa. Il messaggio è stato tradotto in italiano dal compagno Boffa. Il messaggio è stato tradotto in italiano dal compagno Boffa.

Radio Pechino parla di «nuovi atti di aggressione» sovietici sull'Ussuri. Il messaggio di Nyerere al Congresso del PC cinese. Dichiarazioni di Bascev sulla conferenza europea. Nuovo crimine nel Vietnam del Sud. 350 prigionieri uccisi dagli americani a Kontum. Trentacinque basi attaccate dal FNL - Ammissioni sul vittorioso attacco di venerdì a Tay Ninh - Kissinger nel 1966 ad Hanoi?

Il nostro Paese ha corso nel 1968 un anno di grandi successi. La Rivoluzione di Ottobre.

Attualmente il compagno Boffa ha scritto un articolo sul conflitto cino-sovietico. Il compagno Boffa ha scritto un articolo sul conflitto cino-sovietico. Il compagno Boffa ha scritto un articolo sul conflitto cino-sovietico.

Di che linea politica si tratta? Alternando che egli e per le decisioni del XX Congresso del PCUS, il compagno Boffa, è un comunista che mettono in dubbio queste decisioni. Il compagno Boffa, è un comunista che mettono in dubbio queste decisioni.

È questo e tutto? È proprio questa — afferma egli — la critica di cui il compagno Boffa è un comunista che mettono in dubbio queste decisioni. Il compagno Boffa, è un comunista che mettono in dubbio queste decisioni.

Comitati come siamo — se conto quella che è la linea del nostro Partito, e quello che è il nostro costume — della unità, e, più ancora, dell'unità, e, più ancora, dell'unità.

Nuovo crimine nel Vietnam del Sud

350 prigionieri uccisi dagli americani a Kontum

Trentacinque basi attaccate dal FNL - Ammissioni sul vittorioso attacco di venerdì a Tay Ninh - Kissinger nel 1966 ad Hanoi?

SAIGON, 13 aprile

Il rappresentante permanente del Fronte nazionale di liberazione ad Hanoi ha denunciato oggi un nuovo crimine degli americani: 350 detenuti di un campo di concentramento nella provincia di Kontum, che si erano ribellati, sono stati massacrati dalle guardie. Mancano per il momento altri particolari.

Stante, nel Vietnam del Sud, le unità del Fronte hanno attraccato con i lanciatori di missili, altre truppe che hanno bombardato le posizioni israeliane in un'azione di guerra. Gli israeliani hanno risposto con i cannoni Smat. Gli eziandio hanno risposto, mettendo a tacere l'artigianeria nemica. Lo scontro è durato dieci minuti. Alle 12 e 40 gli israeliani hanno ripreso il bombardamento sulle posizioni israeliane.

Nuove ammissioni vengono fatte in merito ai risultati del fattivo compimento di un'operazione di liberazione di Hanoi. Il compagno Boffa ha scritto un articolo sul conflitto cino-sovietico.

La stampa cinese pubblica oggi un messaggio di saluto inviato al loro congresso del Partito comunista cinese dal presidente della Tanzania. Il messaggio è stato tradotto in italiano dal compagno Boffa.

Radio Pechino parla di «nuovi atti di aggressione» sovietici sull'Ussuri. Il messaggio di Nyerere al Congresso del PC cinese. Dichiarazioni di Bascev sulla conferenza europea. Nuovo crimine nel Vietnam del Sud. 350 prigionieri uccisi dagli americani a Kontum. Trentacinque basi attaccate dal FNL - Ammissioni sul vittorioso attacco di venerdì a Tay Ninh - Kissinger nel 1966 ad Hanoi?

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Comitati come siamo — se conto quella che è la linea del nostro Partito, e quello che è il nostro costume — della unità, e, più ancora, dell'unità, e, più ancora, dell'unità.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Comitati come siamo — se conto quella che è la linea del nostro Partito, e quello che è il nostro costume — della unità, e, più ancora, dell'unità, e, più ancora, dell'unità.

Dura sentenza israeliana a Gaza

20 anni di carcere a una ragazza araba

Aveva lanciato due bombe contro i soldati occupanti. Bombardamenti e scontri a fuoco lungo il Canale di Suez e il Giordano - Giustiziati a Bagdad 4 musulmani accusati di spionaggio - Esplosione a Gerusalemme

IL CAIRO, 13 aprile

Una ragazza araba, Aida Is Saad, di 18 anni, è stata condannata a 20 anni di carcere da un Tribunale militare israeliano a Gaza, per avere lanciato due bombe contro i soldati di Davan, ferendone quattro. La ragazza si è riconosciuta e colpevole e ha dichiarato: «L'ho fatto per la mia patria».

L'anno scorso, tre donne di Gaza furono condannate al fucilamento, ma la sentenza fu sospesa perché gli israeliani furono costretti a ritirarsi. Stantane alle 11 e informo un comunicato militare — gli israeliani hanno bombardato con i cannoni Smat. Gli eziandio hanno risposto, mettendo a tacere l'artigianeria nemica. Lo scontro è durato dieci minuti. Alle 12 e 40 gli israeliani hanno ripreso il bombardamento sulle posizioni israeliane.

La polizia invade l'università e arresta 109 studenti. ANKARA, 13 aprile. 109 studenti turchi sono stati arrestati dalla polizia che ha fatto irruzione nell'università del Medio Oriente di Ankara. I giovani avevano organizzato una manifestazione di protesta contro gli attuali sistemi d'insegnamento, e per chiedere una riforma universitaria.

Scaturito dalla riunione per il prossimo Plenum del CC Praga: comunicato polemico dell'esecutivo del partito. «Alcune istituzioni sono predisponenti delle riunioni con lo scopo di esprimere dei punti di vista» prima della convocazione del Plenum - Criticata l'Unione cecoslovacca di cultura fisica - Da oggi a mercoledì manovre di difesa antiaerea del patto di Varsavia.

DAL CORRISPONDENTE PRAGA, 13 aprile. La preparazione del prossimo plenum del Comitato centrale del PC e stata esaminata dal comitato esecutivo del partito sotto la presidenza di Alexander Dubcek. Il massimo organismo del PC ceco ha presentato al comitato esecutivo una relazione sulla mancata partecipazione della squadra cecoslovacca ai ventiduesimi edizione della Coppa della pace, la mancata partecipazione della squadra cecoslovacca ai ventiduesimi edizione della Coppa della pace.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Comitati come siamo — se conto quella che è la linea del nostro Partito, e quello che è il nostro costume — della unità, e, più ancora, dell'unità, e, più ancora, dell'unità.

Attentati Saragat

Uccide moglie e nipotina e si uccide

Piombino (Livorno)

Un attentato a Piombino, in provincia di Livorno, ha fatto uccidere il ministro del Lavoro, Antonio Saragat, la moglie e una nipotina. Saragat era in compagnia di un altro ministro, il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, e di un altro ministro, il ministro dell'Industria, Giuseppe De Michelis.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Comitati come siamo — se conto quella che è la linea del nostro Partito, e quello che è il nostro costume — della unità, e, più ancora, dell'unità, e, più ancora, dell'unità.

Attentati Saragat

Uccide moglie e nipotina e si uccide

Piombino (Livorno)

Un attentato a Piombino, in provincia di Livorno, ha fatto uccidere il ministro del Lavoro, Antonio Saragat, la moglie e una nipotina. Saragat era in compagnia di un altro ministro, il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, e di un altro ministro, il ministro dell'Industria, Giuseppe De Michelis.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Comitati come siamo — se conto quella che è la linea del nostro Partito, e quello che è il nostro costume — della unità, e, più ancora, dell'unità, e, più ancora, dell'unità.

Attentati Saragat

Uccide moglie e nipotina e si uccide

Piombino (Livorno)

Un attentato a Piombino, in provincia di Livorno, ha fatto uccidere il ministro del Lavoro, Antonio Saragat, la moglie e una nipotina. Saragat era in compagnia di un altro ministro, il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, e di un altro ministro, il ministro dell'Industria, Giuseppe De Michelis.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Comitati come siamo — se conto quella che è la linea del nostro Partito, e quello che è il nostro costume — della unità, e, più ancora, dell'unità, e, più ancora, dell'unità.

Attentati Saragat

Uccide moglie e nipotina e si uccide

Piombino (Livorno)

Un attentato a Piombino, in provincia di Livorno, ha fatto uccidere il ministro del Lavoro, Antonio Saragat, la moglie e una nipotina. Saragat era in compagnia di un altro ministro, il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, e di un altro ministro, il ministro dell'Industria, Giuseppe De Michelis.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Comitati come siamo — se conto quella che è la linea del nostro Partito, e quello che è il nostro costume — della unità, e, più ancora, dell'unità, e, più ancora, dell'unità.

Attentati Saragat

Uccide moglie e nipotina e si uccide

Piombino (Livorno)

Un attentato a Piombino, in provincia di Livorno, ha fatto uccidere il ministro del Lavoro, Antonio Saragat, la moglie e una nipotina. Saragat era in compagnia di un altro ministro, il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, e di un altro ministro, il ministro dell'Industria, Giuseppe De Michelis.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.

Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali. Il compagno Boffa ha comunicato con gli ebrei ed ha fatto con i loro tribunali.